

Osservatorio sui visitatori

galleria nazionale d'arte moderna



Report di ricerca



INDAGINE OSSERVANTE SUL PUBBLICO NELLA SEZIONE “SECONDO OTTOCENTO”

**INDAGINE OSSERVANTE SUL PUBBLICO NELLA SALA DELLE CERIMONIE
E NEL SALONE CENTRALE**

Gruppo di ricerca

Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea

Maria Mercede Ligozzi

Responsabile Osservatorio sui visitatori e coordinatore delle indagini sul pubblico della GNAM

Fondazione Fitzcarraldo

Alessandro Bollo

Responsabile Ricerca e Consulenza di Fondazione Fitzcarraldo

Damiano Aliprandi

Coordinatore Area Ricerca di Fondazione Fitzcarraldo

Rilevazioni sul campo: *Marta Plantera*

AREA OTTOCENTO

1. LE PRINCIPALI EVIDENZE
2. LE ANALISI
3. ACCESSO DALLA SALA DEL VOTO
4. ACCESSO DALLA SALA DEL GIARDINIERE
5. ACCESSO DAL SALONE G. BRUNO
6. ACCESSO DAL VESTIBOLO DI EVA
7. INDICI DI ATTRAZIONE DELLE OPERE

la distribuzione esterna della sezione),
rinviando alla fine del percorso la visita del *Salone centrale*

1. LE PRINCIPALI EVIDENZE¹

L'indagine osservante sul pubblico della GNAM nella sezione del secondo Ottocento ha permesso di raccogliere dati e informazioni sui tempi di permanenza e sulle modalità di fruizione delle collezioni e, in modo particolare, di verificare quanto il rapporto del visitatore con le singole opere possa essere influenzato dal tipo di percorso intrapreso.

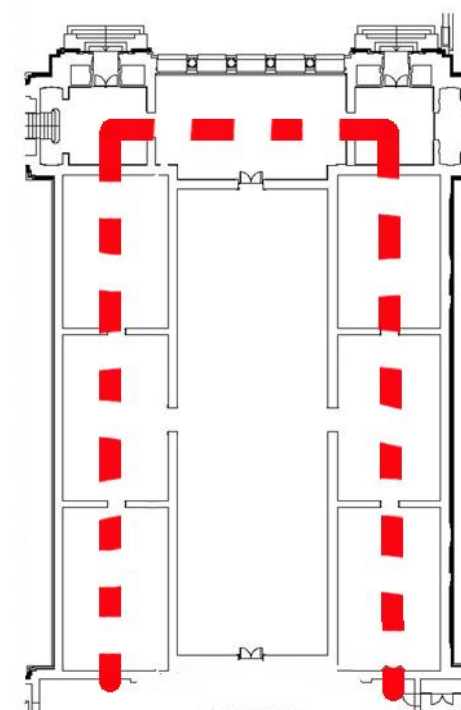
L'area indagata, ovvero la seconda sezione dell'Ottocento collocata nel corpo a est della Galleria e che comprende opere del periodo 1883-1911, è costituita da 10 ambienti che si sviluppano intorno ad un salone centrale (Salone di Giordano Bruno); si tratta di uno spazio espositivo ad alta densità di opere esposte: circa 180 tra quadri e sculture.

L'analisi assume ancora maggiore interesse in quanto l'area di osservazione si caratterizza per la presenza di una **molteplicità di tracciati di visita possibili**, risultato della compresenza di più punti di accesso e vie di uscita e dell'assenza di "percorsi obbligati" dal punto di vista della distribuzione architettonica, della segnaletica e della comunicazione interna.

1.1 Alla ricerca di un orientamento

Un primo elemento di valutazione è la prevalenza di **traiettorie "lineari", arteriali e generalmente sequenziali**: tanto i visitatori che entrano dalla *Sala del Voto*, quanto quelli che accedono dalla *Sala del Giardiniere*, tendono prevalentemente a percorrere lo spazio espositivo seguendo la successione delle sale espositive (percorrendo in senso orario o anti-orario

¹ A cura di Damiano Aliprandi e Alessandro Bollo



Disegno 1 –Traiettorie di visita: percorsi predominanti

L'assenza di indicazioni di orientamento puntuali richiede al visitatore di ricercare elementi dello spazio e punti di riferimento attraverso i quali organizzare il senso e la metrica della propria visita. Se si considera la configurazione dello spazio analizzato, la **"linea di fuga prospettica" creata dalla successione di sale sui tre lati** dell'area di osservazione sembra, quindi, essere stata adottata – anche inconsciamente – dalla maggior parte dei visitatori osservati come indicatrice di una traiettoria di visita preferenziale.

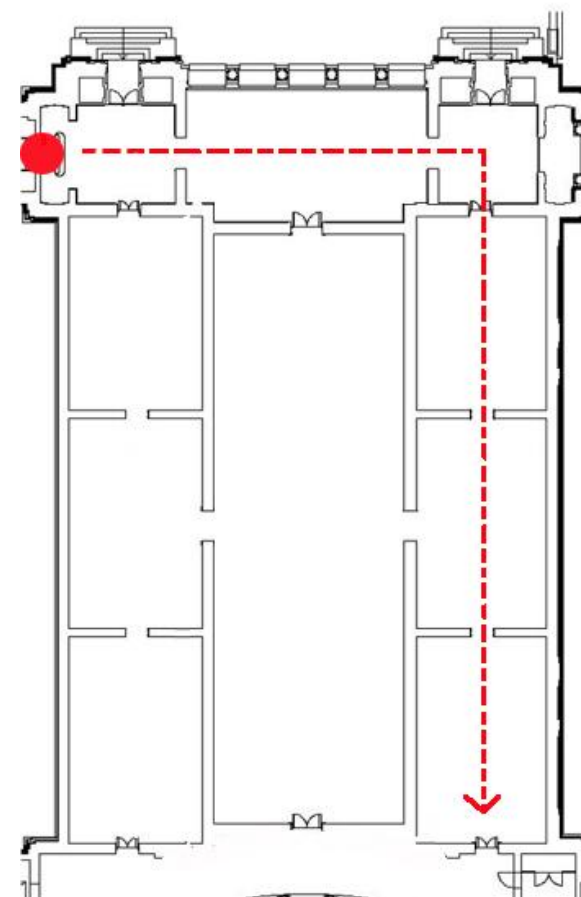
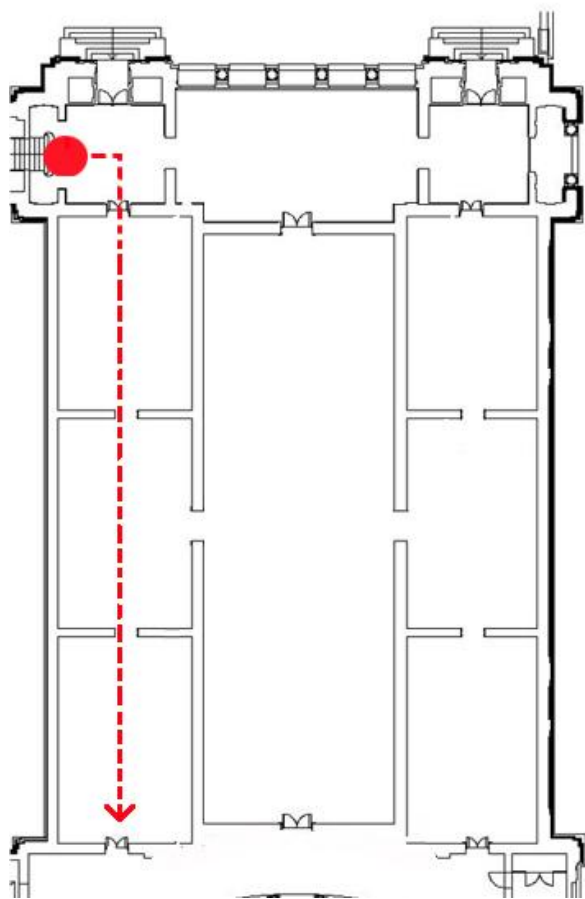


5

La linea di fuga prospettica generata dalla successione delle sale vista dalla Sala del Voto (in alto) e da quella del Giardiniere (sotto, in una foto che riproduce la sala con il precedente allestimento) rappresenta un importante fattore di orientamento del visitatore all'interno dello spazio espositivo.



Tale tendenza è stata riscontrata anche nel campione di osservazioni relative a coloro che hanno fatto il loro ingresso alla sezione attraverso il *Vestibolo di Eva*, come dimostrano le immagini sottostanti riprodotte sulla base dei dati raccolti da Miranda.

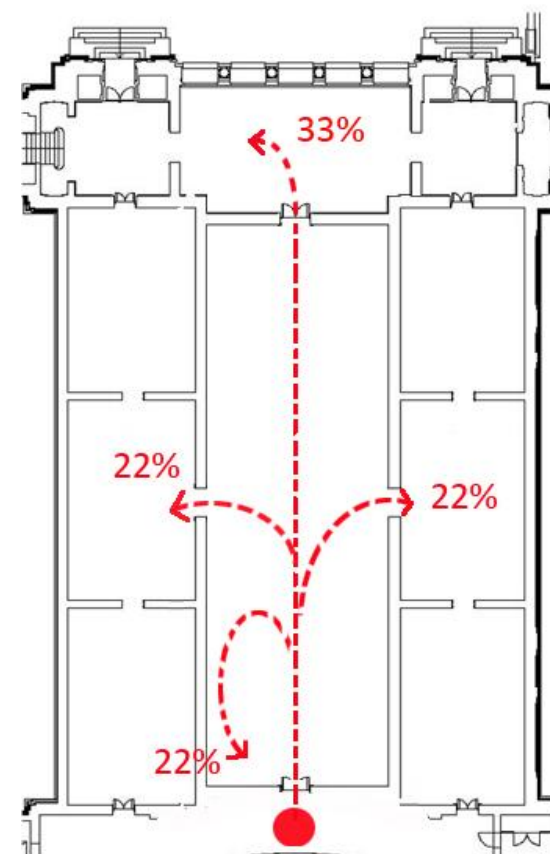


Disegno 2 e 3 –Traiettorie di visita: percorsi con accesso dal *Vestibolo di Eva*

Nel caso dei visitatori che hanno iniziato il percorso dal **Salone di Giordano Bruno**, i comportamenti di visita, invece, **sono risultati significativamente differenti**. In questo caso, infatti, il visitatore non trova alcun elemento (architettonico e morfologico) capace di suggerire in modo evidente una direzione preferenziale: l'imponente modello in gesso del Ferrari raffigurante Giordano Bruno - che per collocazione e dimensioni rappresenta il principale punto di riferimento visivo all'interno del Salone, anche in virtù della sua posizione baricentrica rispetto ai tre ingressi alle Sale della Stanga, della Madre e al Vestibolo Sartorio - rappresenta lo snodo principale (disegno 3) da cui si dipanano i diversi percorsi e le conseguenti modalità di prosecuzione della visita, in una logica di **percorso radiale a ventaglio** in cui non sembrano emergere gerarchie di percorso.



Di conseguenza non si riscontrano logiche di percorso predominanti rispetto alle altre; emergono semmai itinerari e tracciati di visita apparentemente più liberi, spontanei, e casuali.



Disegno 4 – Traiettorie di visita: percorsi con accesso dal Salone di Giordano Bruno

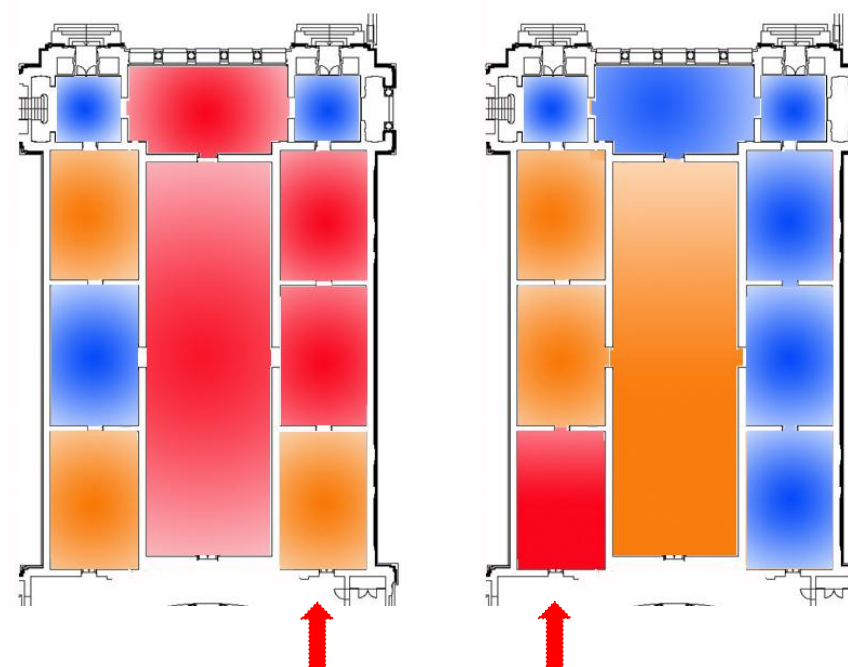
1.2 Diversi percorsi, diversi livelli di fruizione delle opere e delle collezioni

L'indagine osservante ha dedicato particolare attenzione ai percorsi di visita che si sviluppano a partire dalla *Sala del Voto* e dalla *Sala del Giardiniere*.

Una prima considerazione riguarda le significative differenze riscontrate nel comportamento di visita del pubblico in relazione allo snodo di ingresso utilizzato. In altre parole, chi entra dalla *Sala del Voto* tende a visitare la sezione ottocentesca in modo significativamente diverso rispetto a chi, invece, vi accede partendo dalla *Sala del Giardiniere*.

Nel caso dell'accesso dalla **Sala del Voto (immagine a sinistra)**, infatti, il pubblico tende generalmente a completare la visita di tutta l'area, pur seguendo percorsi differenti, e a mantenere un ritmo piuttosto costante di attenzione alle diverse opere esposte.

Al contrario, il pubblico che inizia la visita dalla **Sala del Giardiniere (immagine a destra)** dedica tempo e attenzione alle opere esposte nella medesima sala, mantiene un livello di attenzione sufficiente nelle sale successive fino alla *Sala Previati* per poi passeggiare e perdere di interesse specifico nel resto dell'area espositiva.



Disegno 5 e 6 – Il livello di attrazione per singola sala: entrata dalla *Sala del Voto* e dalla *Sala del Giardiniere*

La rappresentazione termografica delle due tipologie di percorso (disegni 5 e 6) intende evidenziare i comportamenti poc'anzi descritti segnalando con il colore rosso le aree in cui sono maggiori i tempi di permanenza, in arancione le aree con tempi intermedi e, infine, in blu le zone "fredde", caratterizzati da tempi di permanenza più ridotti. L'immagine a sinistra si riferisce al pubblico che entra dalla *Sala del Voto*, a destra dalla *Sala del Giardiniere*: risulta evidente, in quest'ultimo caso, la forte polarizzazione tra un'area calda, incentrata sulla Sala del Giardiniere e una zona fredda corrispondente alle sale collocate lungo il lato opposto all'ingresso.

In relazione ai percorsi di visita che si sviluppano a partire dalla **Sala del Giardiniere**, **circa un terzo del campione esce dall'area Ottocento una volta raggiunto il Vestibolo di Eva**, optando per le sale con le collezioni del Novecento. Non è possibile stabilire in questa sede quanto incida su tale comportamento l'assenza di indicazioni di orientamento o se si tratti, invece, di precise scelte del visitatore. Va notato, tuttavia, che nel caso dei visitatori provenienti dalla *Sala del Voto*, tale comportamento è stato riscontrato solo in una percentuale minima (in 4 casi su 39).

Va, infine, rilevato come i tempi di permanenza di coloro che entrano dalla *Sala del Voto* siano più elevati di quelli fatti registrare da coloro che entrano dalla *Sala del Giardiniere*: 18 minuti e 7 secondi contro 13 minuti e 53 secondi. Se si considerano inoltre coloro che rimangono nella seconda sezione dell'Ottocento per meno di 10 minuti, la percentuale è del 40% per chi inizia dalla Sala del Voto, ma sale al 46% per chi inizia dalla Sala del Giardiniere.

Se si prendono in considerazione, invece, coloro che sono entrati nella sezione dal Salone di *Giordano Bruno*, emergono **comportamenti di visita molto eterogenei e difficilmente sintetizzabili in "percorsi tipo"**. Sembrerebbe conseguire una valutazione non univoca in cui tali comportamenti possono essere letti come il risultato di una maggiore libertà nell'impostare i propri personali palinsesti di visita o di una difficoltà complessiva di orientamento e di gerarchizzazione dello spazio e dei contenuti presenti. Le uniche ricorrenze riguardano una tendenza comune a dedicare tempo e attenzione al Salone Centrale e a riservare invece una quota di tempo marginale alle altre sale, con l'unica eccezione della *Sala del Giardiniere*.

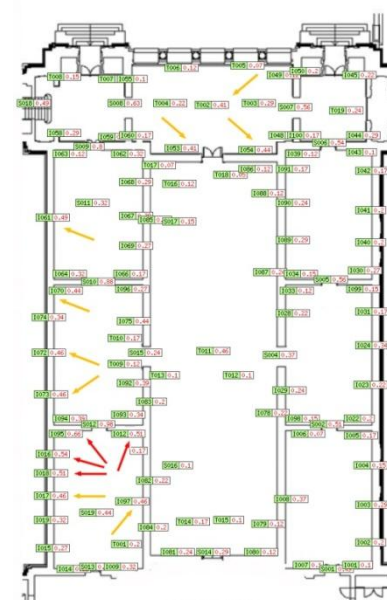
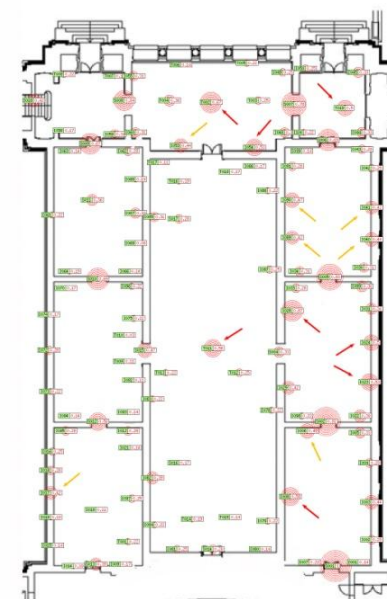
Complessivamente molto inferiori le performance (in termini di tempi di permanenza, di attenzione per le opere e di "omissioni" di percorso) di coloro che sono entrati nella sezione dal **Vestibolo di Eva**. Va comunque considerata anche l'eventualità che il campione comprenda visitatori "di ritorno", ovvero persone che hanno già visitato le collezioni dell'Ottocento e che, quindi, non siano interessate a intrattenersi nell'area ulteriormente. Eventualità che spiegherebbe sia il valore del *diligent visitor* pari allo 0% (ovvero nessun visitatore si è soffermato di fronte ad un numero di opere maggiore della metà di quelle esposte) rispetto ad un livello variabile tra il 10 e il 18% registrato tra i visitatori provenienti dagli altri ingressi sia tempo di permanenza molto bassi pari a circa 6 minuti e mezzo.

1.3 Dal generale al particolare. La capacità di attrazione delle singole opere.

Ad uno sguardo complessivo i **livelli di attrazione delle singole opere non fanno registrare valori particolarmente brillanti**. Sono poche le opere, compresi anche i grandi capolavori esposti, capaci infatti di destare l'attenzione di un numero significativo di visitatori. La meccanica di visita assume spesso la cadenza della “passeggiata museale”, ritmata più dalla distribuzione e articolazione degli spazi che dalla presenza di opere di specifico interesse. I fattori che determinano questo tipo di comportamento sono ovviamente molteplici, alcuni dei quali già ricordati: elevata densità di opere esposte, influenza dei punti di accesso e di uscita del percorso, mancanza di segnaletica di percorso interna. L'unico effettivo strumento di orientamento e di selezione delle opere e dei percorsi ad uso del visitatore è la **miniguia cartacea** consegnata all'ingresso che consente una visione d'insieme delle collezioni, dei percorsi e delle highlights del museo.

Nel caso dei visitatori che accedono alla sezione partendo dalla *Sala del Voto*, le opere più viste sono distribuite su 5 sale (cfr frecce color rosso). Al contrario, per chi inizia il percorso di visita dalla *Sala del Giardiniere*, le opere più viste si concentrano tutte nella medesima sala. In entrambi i casi, **le opere che presentano gli indici di attrazione più elevati si concentrano nelle prime sale visitate**, situazione che può essere spiegata dal fenomeno dell'“affaticamento da visita”, che comporta un progressivo abbassamento della soglia di attenzione man mano che si procede con la visita.

Disegni 7 e 8 – Le opere con i maggiori livelli di attrazione registrati in relazione al pubblico che accede dalla Sala del Voto (in alto) e dalla Sala del Giardiniere



Confrontando le due mappe, si evince che le opere che registrano un livello di attrazione significativo in entrambi i percorsi sono molto poche e in particolare:

- “Il giardiniere” di V. Van Gogh esposto nella Sala del Giardiniere;
- “Ercole Saettante”, di Emile-Antoine Bourdelle, nella Veranda Sartorio
- “Diana di Efeso e gli Schiavi” di G.A. Sartorio, nella Veranda Sartorio

Solo nel primo caso si tratta di un’opera nota anche ad un pubblico non specialistico. La visibilità dell’opera di Van Gogh, inoltre, sembra favorita dalla collocazione centrale rispetto alla parete di riferimento e frontalmente alla seduta.

Per converso, gli indici di attrazione forniscono interessanti informazioni su collocazioni che non rendono piena giustizia a opere che, anche per la loro importanza, non riescono a essere adeguatamente fruite e godute dal pubblico. Si cita qui, a titolo di esempio, il caso di un’opera certamente nota al grande pubblico, come “I sogni” di V. Corcos che, pur collocata nella *Sala del Giardiniere*, non viene vista dalla maggior parte delle persone che entrano nella sezione dell’Ottocento. In questo caso, infatti, i livelli di attrazione risultano particolarmente bassi anche in riferimento a quella quota di campione che ha iniziato il proprio percorso proprio dalla sala in cui l’opera è collocata (I.A. 32%).

Complessivamente si può affermare che, per un pubblico non specialistico, le **singole opere** –anche quelle più importanti dal punto di vista storico e del risultato estetico - **hanno difficoltà a “comunicare autonomamente”**, in mancanza di un sistema di interpretazione e di ausilio alla visita capace di fornire sia elementi di contesto sia elementi di precisazione puntuale e approfondimento volti a suggerire nel visitatore possibilità di percorso, di confronto e di gerarchizzazione tra i contenuti artistici presenti.

1.4 Informazione a portata di mano: le schede mobili

Oltre alle didascalie, il sistema comunicativo peritestuale della Sezione analizzata è costituito da schede mobili presenti in diverse delle sale che costituiscono la sezione analizzata.

Il numero di visitatori che hanno utilizzato con una certa frequenza le schede mobili è pari a circa il 17% del campione (19 casi su un totale di 108 osservazioni). Il che significa che circa **8 visitatori su 10 non utilizzano questo strumento** per approfondire la conoscenza delle opere.

I dati indicano un discreto livello di utilizzo relativamente al **Salone Giordano Bruno** con 1 visitatore su 5 (20%) che è ricorso alle schede mobili.

Si tratta di indicazioni importanti se si considera che, nella maggior parte dei casi, le schede mobili sono il principale strumento ad uso dei visitatori per disporre di contenuti che aiutino a contestualizzare il senso delle opere esposte e approfondire la singola opera.

1.5 Riflessioni conclusive e alcune indicazioni di percorso

Volendo sintetizzare e schematizzare i risultati, emerge come di fondo prevalga una sorta di modalità di fruizione che potremmo definire di “passeggiata attenta”, la cui durata, ritmo e respiro sono influenzati più dal contesto (morfologia dei percorsi, architettura e allestimento dello spazio) che dal rapporto individuale con le singole opere. Quando un percorso di visita agevola o induce questo tipo di modalità si corre il rischio che il visitatore non riesca a entrare in risonanza con la successione delle opere d’arte e la loro articolazione (percependole come un *continuum*), ma si appiattisca su un registro di fruizione basato su una “messa a fuoco”

grandangolare dello spazio e che inconsapevolmente metta sempre una “distanza di sicurezza” tra se e l’oggetto di un possibile interesse e approfondimento. In questo senso, le tele di più grandi dimensioni tendono a divenire il metro della distanza da tenere delle pareti, scoraggiando avvicinamenti per apprezzare le opere di più piccole dimensioni e confermando una passeggiata lineare in posizione baricentrica rispetto alla larghezza della manica di stanze. Tale meccanica potrebbe spiegare perché opere importanti, note anche al grande pubblico, non vengono viste o non riescono a destare l’attenzione dei visitatori.

A tale proposito, gli interventi di natura progettuale sullo spazio analizzato potrebbero essere improntati a correggere alcune delle debolezze individuate, in particolare:

- spezzare il ritmo e attutire gli effetti della passeggiata museale, agevolata dalla logica distributiva del percorso e dalle linea di fuga prospettiche create dalla successione di sale,
- fornire proposte di percorso che riducano il rischio di omissioni, anche significative, rispetto a singole sale o porzioni più ampie.

Rispetto al primo tema si potrebbe ipotizzare, a titolo di esempio, la realizzazione di **apparati e dispositivi** (strutture allestitive, totem, postazioni informative, ecc.) **collocati al centro di ciascuna sala** che assolvano più funzioni:

- interrompano, visivamente, la via di fuga prospettica costituita dall’infilata delle sale e contrappuntino pertanto un percorso che trova nella singola sala l’unità di misura su cui cadenzare il ritmo della visita,

- siano di supporto all’interpretazione del senso di ciascuna sala e delle opere presenti (integrando così le schede mobili) attraverso dispositivi comunicativi e sistemi di mediazione che dovranno essere definiti con maggiore approfondimento,
- inducano il visitatore a interrompere il flusso di visita e a prendere maggiore consapevolezza dell’ambiente e dei contenuti presenti in ciascuno spazio, favorendo circuiti ad anello nella sala.

Per quanto concerne invece il ripensamento dei tracciati di visita nel loro complesso, si potrebbe intervenire sia sulla segnaletica ambientale sia sul sistema degli ingressi e delle uscite per realizzare dei flussi di visita che inducano i visitatori ad attraversare tutta la sezione del secondo Ottocento senza rischiare di saltare involontariamente porzioni di percorso (sviluppando un percorso a “S” partendo dalla *Sala del Voto* e chiudendo gli accessi al Salone Centrale dalla *Sala della Madre* e dalla *Sala della Stanga*) o che utilizzino il *Salone di Giordano Bruno* come snodo centrale per uno sviluppo radiale dei percorsi di visita.

2. LE ANALISI

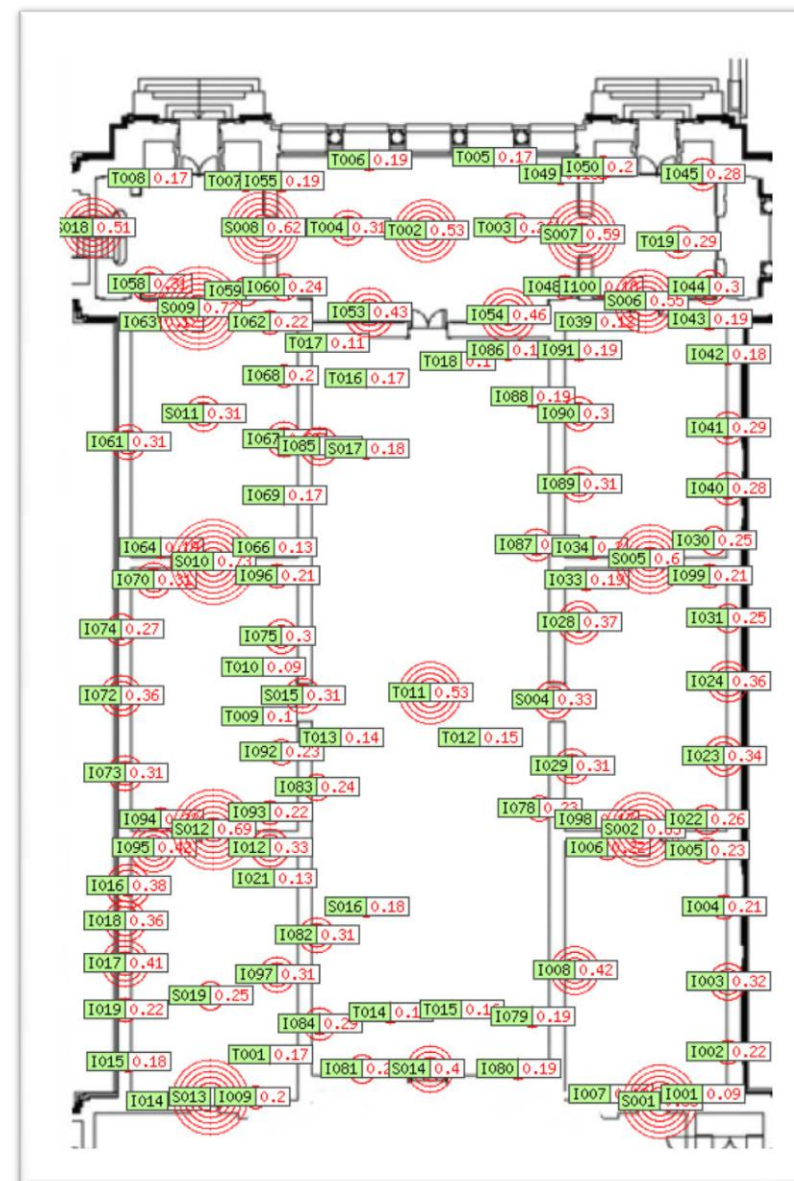
2.1 Dati generali sul campione complessivo di osservazioni

Totale osservazioni: 108	Il tempo medio di permanenza all'interno dell'area Ottocento è stato superiore ai 14 minuti. Solo 11% del campione ha sostato davanti ad almeno la metà delle opere esposte.
Tempo medio di permanenza: 14 min 20 sec	
Diligent Visitor: 11%	

2.2 Indici di attrazione del percorso

Il software Miranda consente di registrare automaticamente i tempi di sosta del pubblico davanti alle opere esposte, traducendo i dati raccolti in indici di attrazione. L'indice di attrazione di un'opera consiste nella percentuale di campione che ha sostato almeno una volta davanti ad essa. Il valore può variare da 0 (nessun visitatore) a 1 (tutti i visitatori del campione hanno sostato davanti all'oggetto analizzato).

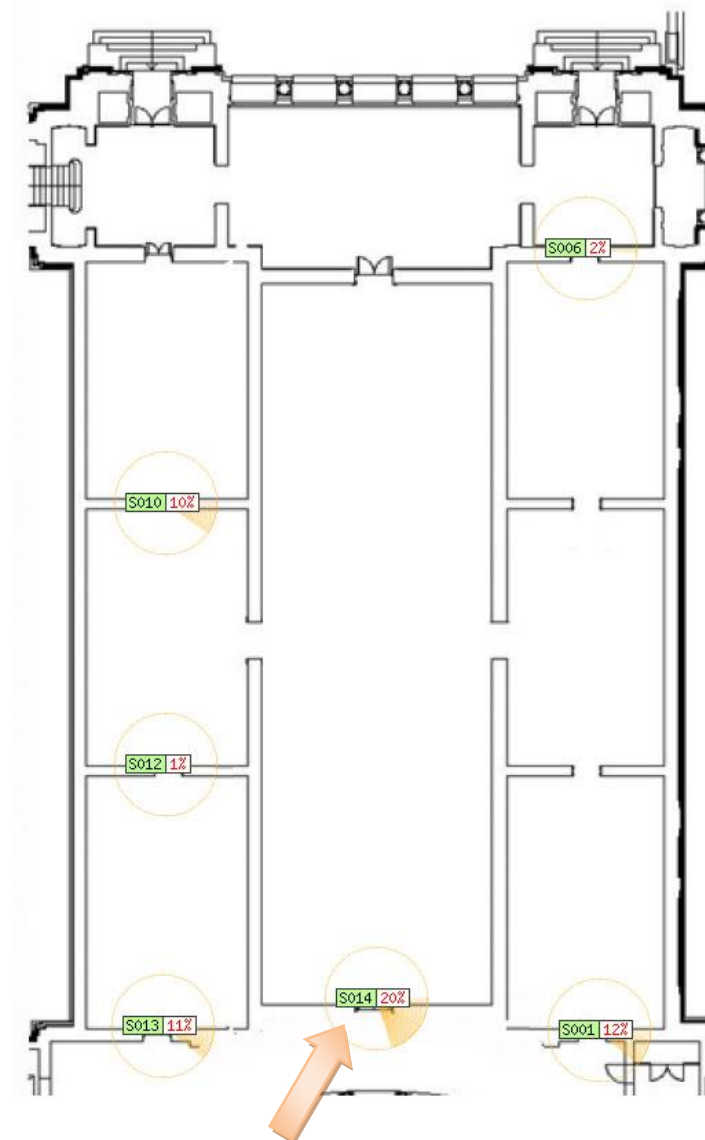
Relativamente al campione complessivo di osservazioni, i dati raccolti descrivono un quadro generale in cui la **maggior parte delle opere esposte si caratterizza per ridotti indici di attrazione**. Rappresentano un'eccezione alcune delle opere collocate nella **Sala del Giardiniere** e nel **Vestibolo Sartorio**, oltre che la **statua di Giordano Bruno** nel Salone centrale.



2.3 Utilizzo delle schede mobili

Il software Miranda consente anche la registrazione automatica delle “azioni” svolte dai visitatori durante il percorso di visita. Nel caso particolare, i dati raccolti riguardano l'utilizzo da parte del pubblico delle schede informative mobili collocate presso l'ingresso di alcune delle sale espositive.

I dati indicano un buon livello di utilizzo relativamente al **Salone Giordano Bruno** con 1 visitatore su 5 (20%) che è ricorso alle schede mobili. Negli altri casi, invece, i livelli risultano significativamente inferiori – intorno al 11%. Come già anticipato, il numero di visitatori che hanno utilizzato con una certa frequenza le schede mobili è pari a circa il 17% del campione (19 casi su un totale di 108 osservazioni). Il che significa che circa **8 visitatori su 10 non utilizzano questo strumento** per approfondire la conoscenza delle opere.



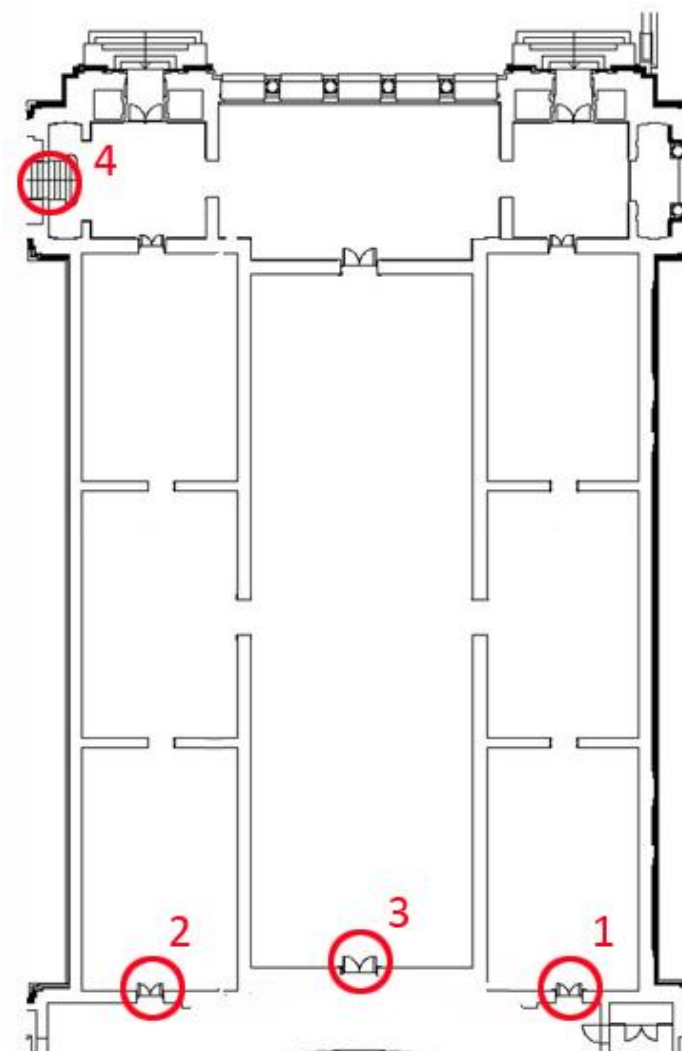
2.4 I percorsi di visita

La sezione dell'Ottocento analizzata si caratterizza per la presenza di **quattro differenti possibilità di accesso** e per l'assenza di segnaletica che suggerisca o dia indicazioni di percorso specifiche. Questa concomitanza di aspetti determina una forte variabilità dei percorsi di visita e, conseguentemente, delle modalità di fruizione delle collezioni esposte.

L'indagine osservante ha preso in considerazione i percorsi di visita generati dal pubblico a partire da ciascuno degli snodi di ingresso nell'Area Ottocento ovvero:

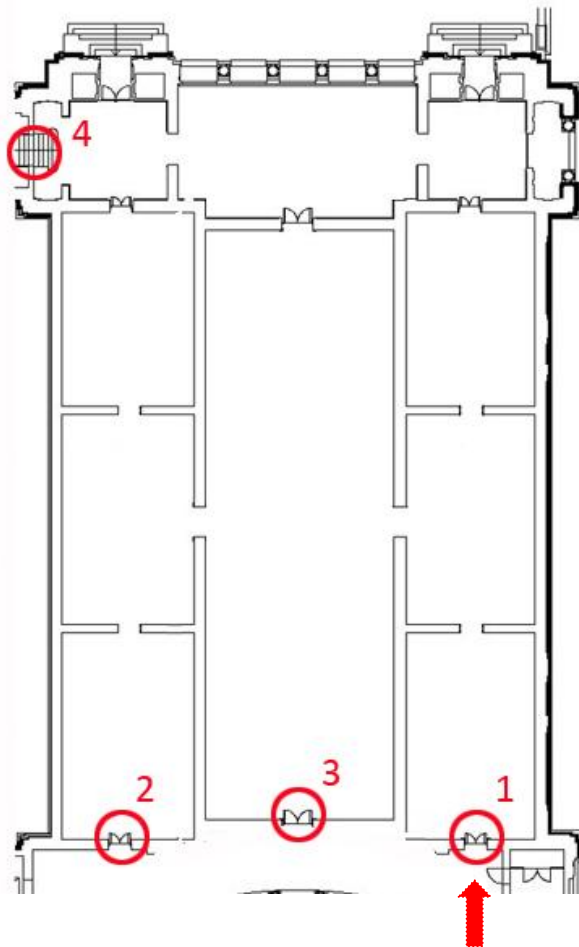
1. accesso dalla *Sala del Voto*;
2. accesso dalla *Sala del Giardiniere*;
3. accesso dal *Salone di Giordano Bruno*;
4. accesso dal *Vestibolo di Eva*;

In particolare, le analisi hanno approfondito i comportamenti relativi ai primi due ingressi - la *Sala del Voto* (1) e la *Sala del Giardiniere* (2), in quanto tali snodi hanno rappresentato le principali vie di accesso all'Area Ottocento.

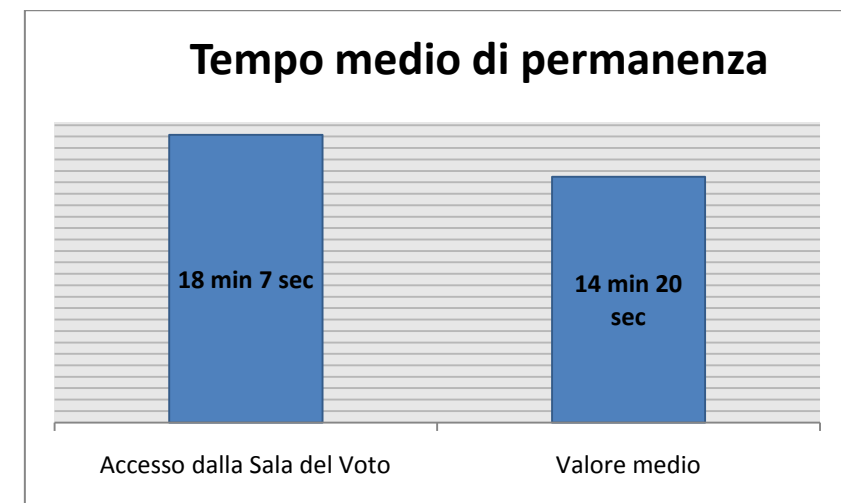


3. ACCESSO DALLA SALA DEL VOTO

3.1 Dati generali



Totale osservazioni: 37	Il tempo medio di permanenza all'interno dell'Area Ottocento è stato superiore ai 18 minuti. Il 18% del campione (quasi 1 visitatore su 5) si è soffermato davanti ad almeno la metà delle opere esposte.
Tempo medio di permanenza: 18 min 7 sec	
Diligent Visitor: 18%	



3.2 Distribuzione percentuale del tempo di visita

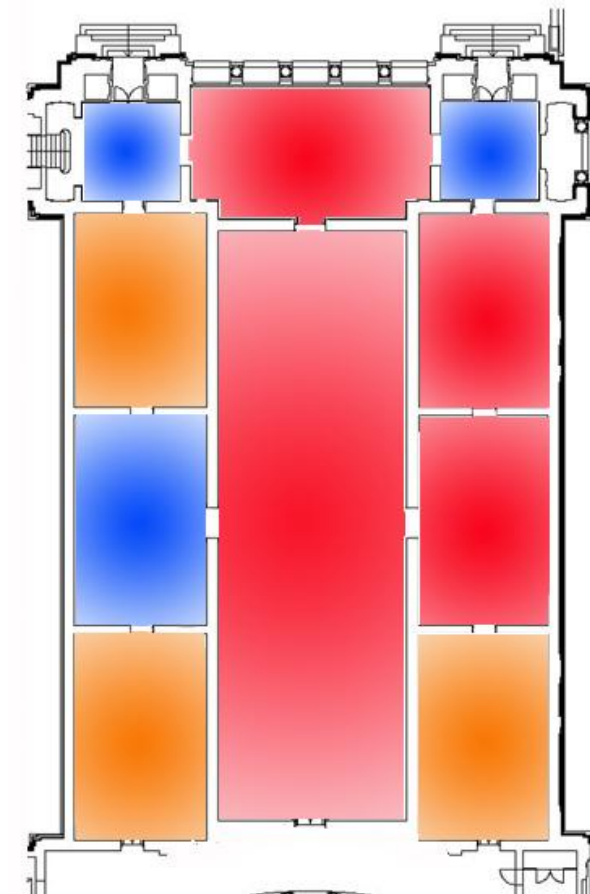
Prendendo in considerazione l'intero campione di osservazioni, il pubblico che inizia la sua visita partendo dalla *Sala del Voto* tende a concentrare la sua attenzione tra il *Salone di Giordano Bruno*, la *Sala della Madre*, la *Sala dei Veneti* e il *Vestibolo Sartorio* (nell'immagine a fianco, con colore rosso), dedicando all'interno di tali ambienti più del 50% del tempo complessivo di visita (cfr. tabella sottostante). Minore è il tempo di permanenza, invece, all'interno delle sale collocate sul lato opposto rispetto a quello di ingresso ovvero la *Sala Previati* e la *Sala del Giardiniere* (arancione).

3.3 Tempi medi di permanenza

Il 40% dei visitatori che hanno iniziato il percorso di visita dalla Sala del Voto si è intrattenuto all'interno dell'area di osservazione per un periodo di tempo inferiore ai 10 minuti: si tratta, con tutta evidenza, di visite veloci caratterizzate da una ridotta soglia di attenzione per le singole opere esposte. Circa un terzo del campione, invece, ha fatto registrare tempi di permanenza superiori ai 20 minuti e visitato le collezioni in modo più sistematico e approfondito.

Tempi di permanenza	Numero osservazioni	Percentuale
meno di 10 minuti	15	40,5%
tra 10 e 20 minuti	10	27,0%
oltre 20 minuti	12	32,5%
Totale	37	100%

Tabella 2: suddivisione I tempi di permanenza: incidenza percentuale per singola sala



VOTO	MADRE	VENETI	RINASCITA	SARTORIO	EVA	PREVIATI	STANGA	GIARDINIERE	BRUNO	TOTALE
9,6	11,1	11,4	4,4	12,2	2,8	9,9	6,0	9,2	23,5	100,0

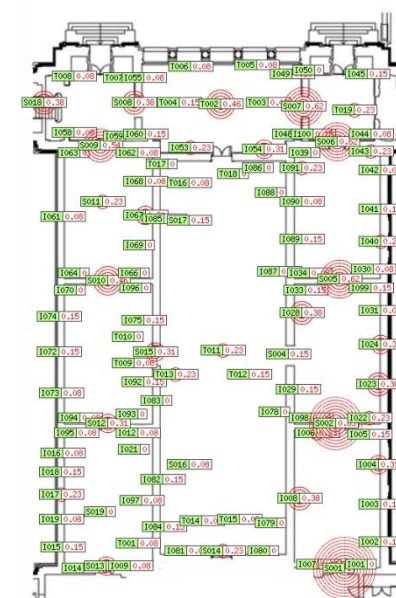
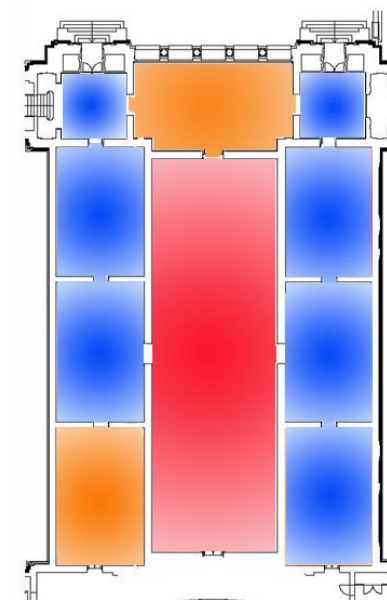
Tabella 1: incidenza del tempo per singola sala sul totale del percorso (valori %)

3.4 Tempi di permanenza all'interno delle singole sale

Tenendo a riferimento la suddivisione sopra descritta in tre differenti fasce di permanenza, si è quindi proceduto con l'analisi dei tempi delle singole sale espositive. In questo caso, i tempi sono stati calcolati tenendo in considerazione, di volta in volta, solo i visitatori effettivamente entrati nelle sale espositive analizzate.

3.4.1 Visite di durata inferiore ai 10 minuti (40% dei casi)

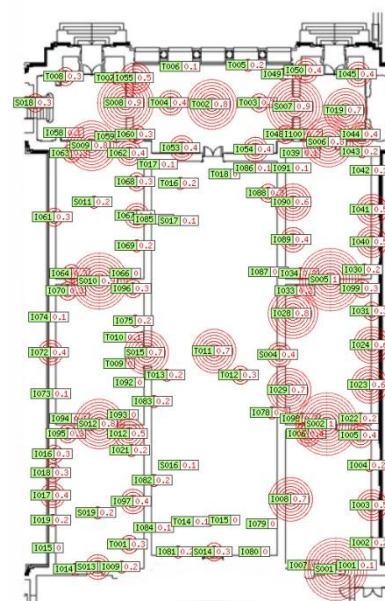
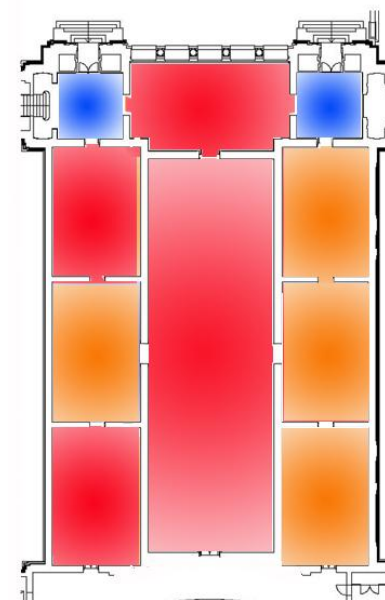
I visitatori "veloci" si intrattengono principalmente nel *Salone di Giordano Bruno* (1 min 54 sec). Tendono a sostare brevemente in tutti gli altri ambienti con l'eccezione della *Sala del Giardiniere* (1 min 12 sec) e il *Vestibolo Sartorio* (1 min 6 sec). La rappresentazione grafica relativa agli indici di attrazione (immagine a destra) rivela un scarso livello di attrazione da parte delle opere, a conferma del fatto che i visitatori tendono ad attraversare gli ambienti espositivi senza dedicare particolare tempo all'osservazione delle collezioni (fenomeno della "passeggiata museale").



3.4.2 Visite di durata variabile tra i 10 e i 20 minuti (29% dei casi)

Con l'aumentare del tempo di permanenza, l'attenzione del visitatore si distribuisce su un numero maggiore di ambienti. Insieme al *Salone di Giordano Bruno* – che registra sempre i tempi più elevati di permanenza (circa 3 minuti) – si registra un incremento dei tempi di permanenza anche nella *Sala del Giardiniere* (2 min 12 sec), nella *Sala Previati* (2 min 10 sec) e nel *Vestibolo Sartorio* (2 min 12 sec).

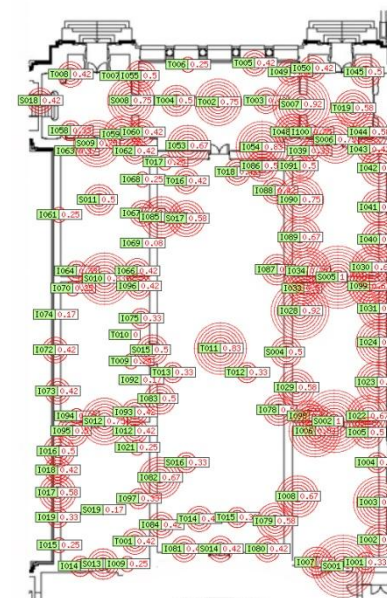
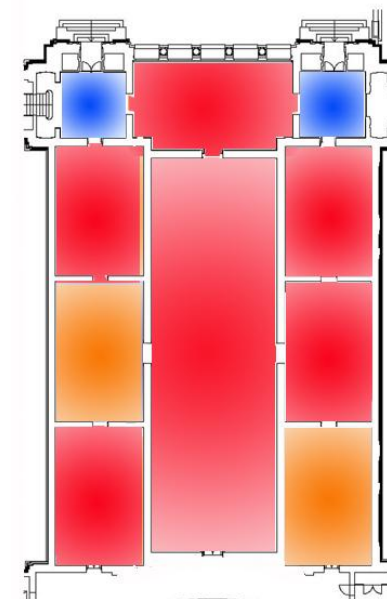
La crescita generalizzata dei tempi di permanenza in tutte le sale dimostra come tale fenomeno non dipenda dal maggior livello attrattivo di un numero ristretto di opere ma, al contrario, sia la conseguenza della maggiore attenzione prestata dal pubblico verso le collezioni nel loro complesso. Tale considerazione trova conferma nella rappresentazione degli indici di attrazione (immagine a destra) che evidenzia una crescita generalizzata dei valori su tutto il percorso se confrontati con quelli relativi alle visite inferiori ai 10 minuti.



3.4.2 Visite di durata superiore ai 20 minuti (25% dei casi)

Il pubblico più attento si sofferma in tutte gli ambienti e tendenzialmente vede tutte le collezioni esposte. Ad eccezione dei due vestiboli “angolari”, quello della Rinascita e quello di Eva, che risentono anche della minor estensione degli spazi interni rispetto alle altre sale, i tempi di permanenza registrati nel resto dell’area Ottocento risultano sistematicamente più elevati rispetto ai due livelli precedenti.

Anche in questo caso, i tempi di permanenza più elevati si registrano nel *Salone di Giordano Bruno* (5 min 36 sec), mentre oltre alla *Sala del Giardiniere* anche la *Sala dei Veneti* si attesta su valori importanti (3 min e 30 sec). La *Sala del Voto*, anche in questo caso, fa registrare performance inferiori rispetto agli altri ambienti: la collocazione ad inizio di percorso potrebbe influenzare il visitatore invogliandolo ad attraversare lo spazio per dirigersi verso il “cuore” della sezione.

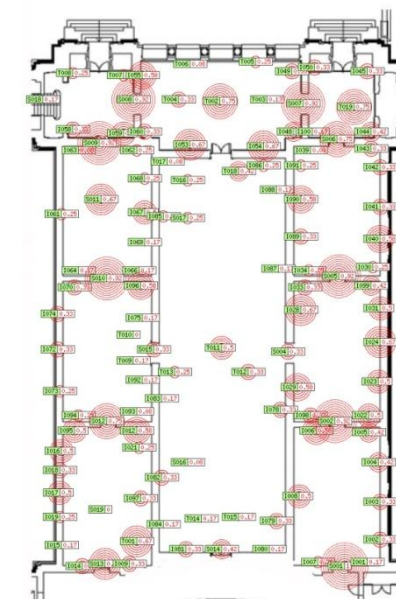
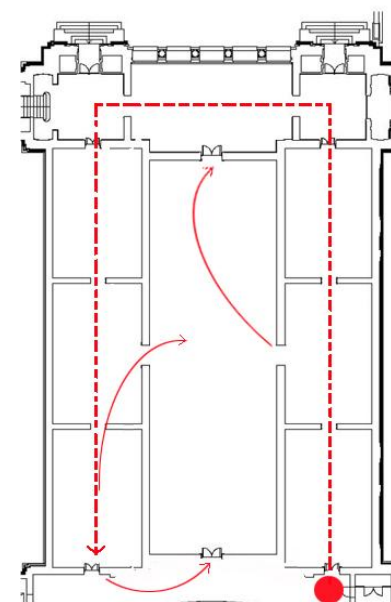


3.5 Percorsi di visita

Come già accennato in precedenza, l'assenza di percorsi vincolati e la presenza di differenti opzioni di ingresso e di uscita generano traiettorie di visita alquanto differenziate e comportamenti di fruizione spesso influenzati dalle caratteristiche architettoniche e dalla morfologia dello spazio. Attraverso il software Miranda è stato possibile ricostruire tutti i percorsi di visita seguiti dal campione di pubblico e individuare le tendenze più ricorrenti, di seguito descritte.

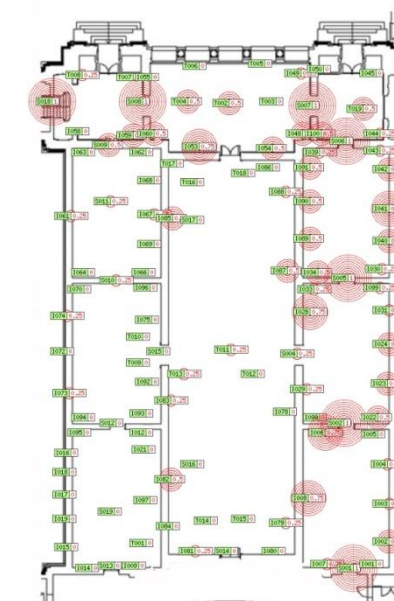
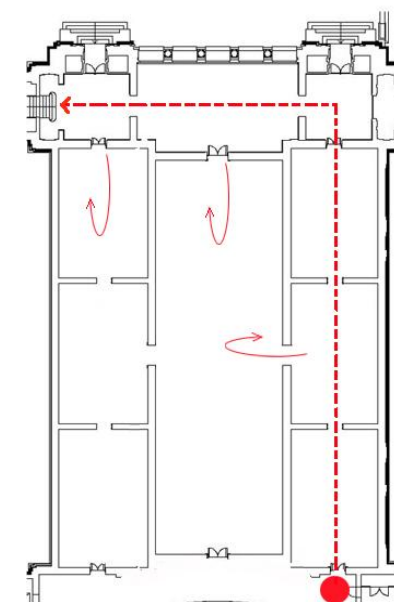
3.5.1 Percorso A (35% dei casi)

Il visitatore segue un percorso tendenzialmente “circolare” (in senso antiorario lungo la distribuzione esterna) fino alla *Sala del Giardiniere*. Sono stati registrati solo due casi in cui, una volta giunti alla *Sala della Stanga*, i visitatori sono entrati direttamente nel Salone Centrale “saltando” la *Sala del Giardiniere*. In tre altri casi, invece, a non essere visitato risulta proprio il *Salone Giordano di Bruno*.



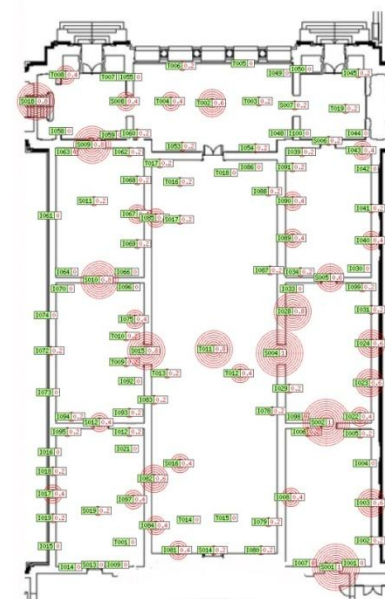
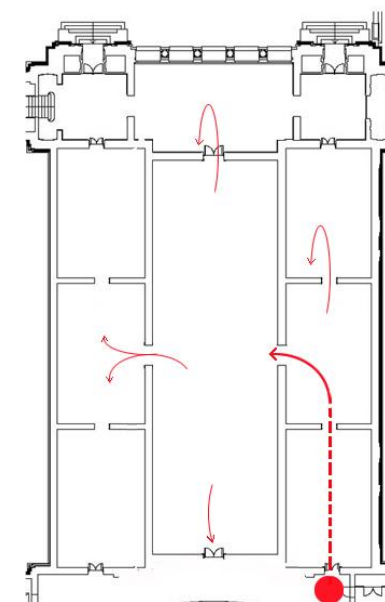
3.5.2 Percorso B (11% dei casi)

Il visitatore segue un percorso analogo al precedente fino al *Vestibolo di Eva*, in alcuni casi procedendo con temporanee deviazioni nel *Salone di Giordano Bruno* e nella *Sala Previati*. Dal Vestibolo, il visitatore esce dall'area Ottocento per accedere alle collezioni Novecento senza, quindi, vedere le opere collocate nelle *Sale della Stanga* e del Giardiniere. Tale situazione è resa evidente dalla distribuzione dei pallogrammi nella rappresentazione grafica degli indici di attrazione (immagine a destra).



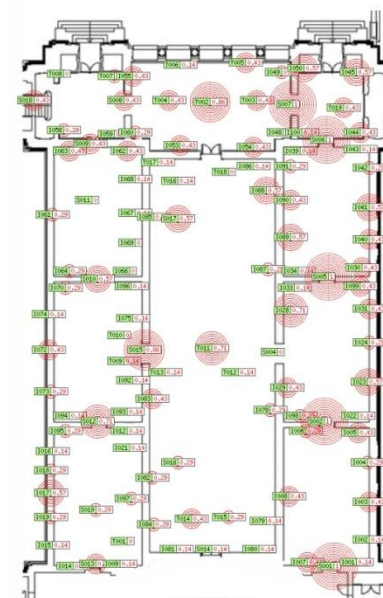
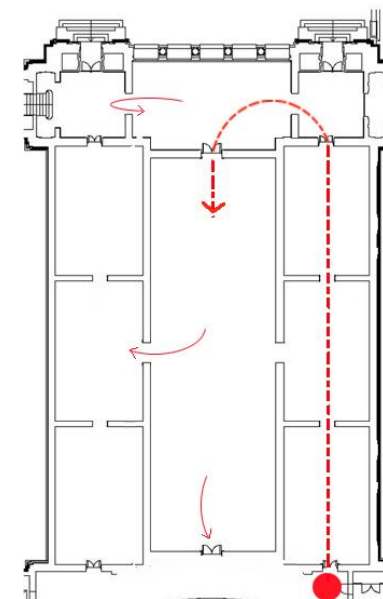
3.5.3 Percorso C (13% dei casi)

In questo percorso, una volta arrivati alla *Sala della Madre*, i visitatori entrano nel *Salone di Giordano Bruno*, per poi accedere al *Vestibolo Sartorio*, oppure sul lato opposto, nella *Sala della Stanga*. In un caso, il visitatore è uscito direttamente dall'ingresso del Salone. In 3 casi – sui 5 complessivi - la Sala del Giardiniere non viene visitata.



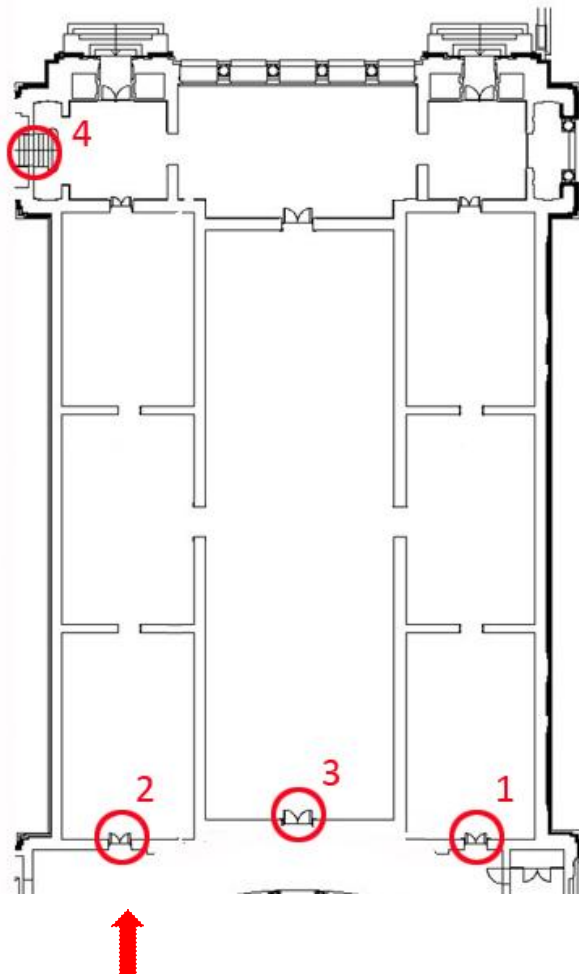
3.5.4 Percorso D (13% dei casi)

Giunto nel *Vestibolo Sartorio*, il visitatore accede alla *Sala Giordano di Bruno* e, di qui, entra nella *Sala della Stanga*. In tre casi la visita prosegue nella *Sala del Giardiniere* senza includere, però, la *Sala Previati* (1770,1887,1907). In un caso (1801), invece, il visitatore opta per la direzione opposta, non entra nella *Sala del Giardiniere* ma in quella di Previati, per poi uscire, una volta entrato nel Vestibolo di Eva, dall'area Ottocento. In un altro caso (1887), infine, una volta visitato il *Salone di Giordano Bruno*, la persona esce direttamente dall'Area Ottocento.



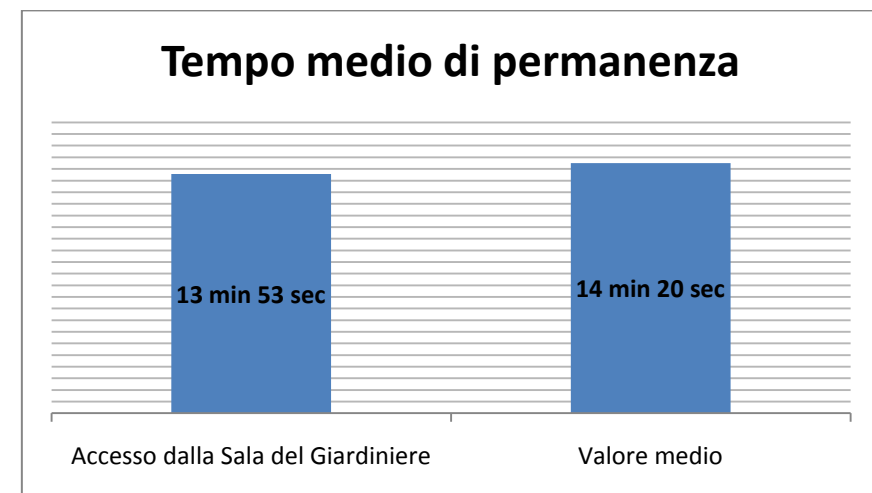
4. ACCESSO DALLA SALA DEL GIARDINIERE

4.1 Dati generali



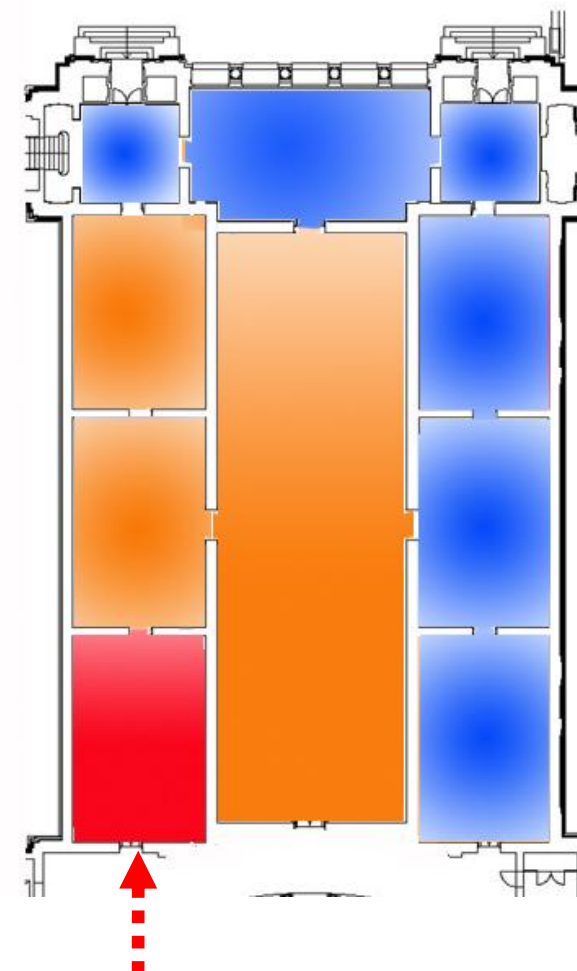
Totale osservazioni: 41	Il tempo medio di permanenza all'interno dell'Area Ottocento è di circa 14 minuti, 4 in meno rispetto al pubblico che accede all'area dalla Sala del Voto. Anche l'indicatore di Diligent Visitor risulta più basso: solo il 10% del campione sosta davanti ad almeno la metà delle opere esposte.
Tempo medio di permanenza: 13 min 53 sec	
Diligent Visitor: 10%	

25



4.2 Distribuzione percentuale del tempo di visita

L'accesso dalla *Sala del Giardiniere* determina una modalità di fruizione degli spazi espositivi significativamente diversa rispetto a quella relativa al pubblico che entra dalla *Sala del Voto*. Ad uno sguardo complessivo, la situazione generale si caratterizza per la forte polarizzazione dei tempi di permanenza sulle sale più prossime allo snodo di ingresso (*Sala del Giardiniere*). Il Salone centrale mantiene un importante livello di trattenimento, ma la sala in cui il pubblico più si sofferma maggiormente è quella del Giardiniere (circa un quarto del tempo complessivamente speso nella sezione analizzata).



GIARDINIERE	STANGA	PREVIATI	EVA	SARTORIO	RINASCITA	VENETI	MADRE	VOTO	BRUNO	TOTALE
25,3%	10,8	13,3	4,0	9,0	5,2	7,2	6,8	6,4	13,8	100,0

Tabella 4: I tempi di permanenza: incidenza percentuale per singola sala

4.3 Tempi medi di permanenza

Rispetto al pubblico che accede dalla Sala del Voto, cresce la quota di campione che intrattiene nell'area Ottocento per un periodo di tempo inferiore ai 15 minuti (46%), mentre si assiste ad una riduzione dei casi relativi a visitatori che svolgono una visita più approfondita e completa per tempi superiori ai 20 minuti.

Tempi di permanenza	Numero osservazioni	Percentuale
meno di 10 minuti	19	46,3%
tra 10 e 20 minuti	12	29,3%
oltre 20 minuti	10	24,4%
Totale	41	100,0%

Tabella 5: I tempi di permanenza: incidenza percentuale per singola sala

Tempi di permanenza	Accesso da Sala del Giardiniere	Accesso da Sala del Voto
meno di 10 minuti	46,3%	40,5%
tra 10 e 20 minuti	29,3%	27,0%
oltre 20 minuti	24,4%	32,5%
Totale	100,0%	100,0%

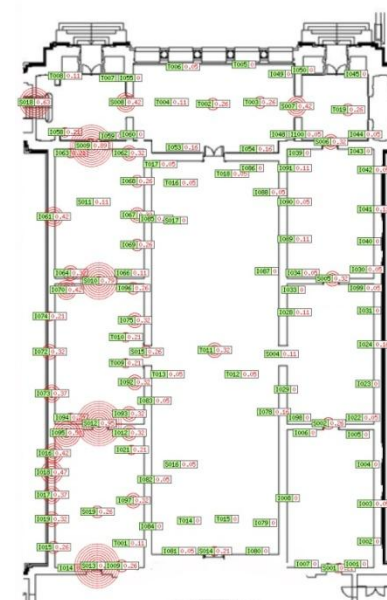
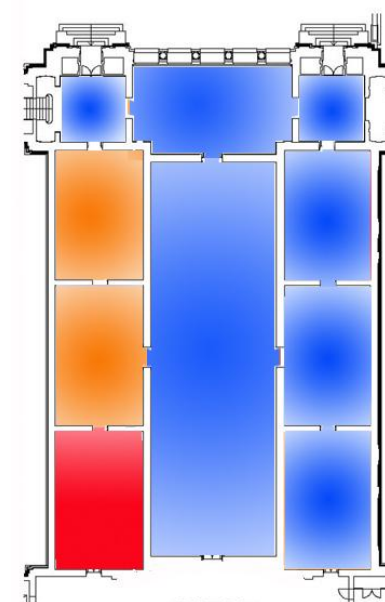
Tabella 6: Confronto tra valori percentuali relativi all'accesso dalla Sala del Giardiniere e dalla Sala del Voto

Dal confronto tra i dati percentuali relativi ai due campioni, emerge la maggior incidenza delle visite "brevi" relativamente alla quota di campione che è partita dalla Sala del Giardiniere. Si può, inoltre, notare la differenza significativa nei valori percentuali (8,1%) relativi alle visite di maggior durata tra il pubblico che accede dalla Sala del Giardiniere e quello che entra, invece, dalla Sala del Voto.

4.4 Tempi di permanenza all'interno delle singole sale

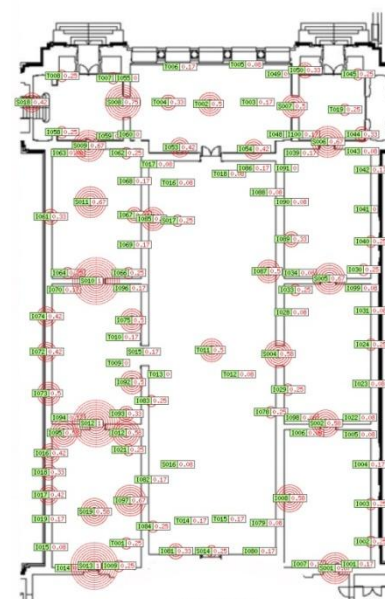
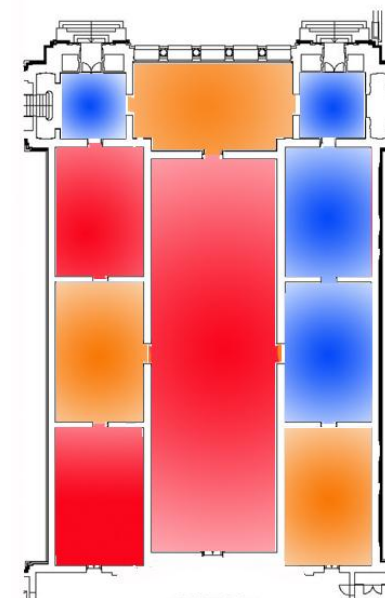
4.4.1 Visite di durata inferiore ai 10 minuti (46% dei casi)

Nel caso delle visite di durata inferiore ai 10 minuti, l'attenzione del visitatore si concentra sulla *Sala del Giardiniere* e nelle due successive della Stanga e di Previati - di fatto ignorando il resto dell'area del secondo Ottocento. La rappresentazione grafica degli indici di attrazione delle opere (immagine a destra), restituisce un'efficace fotografia della situazione complessiva in cui i pallogrammi di maggiori dimensioni si trovano tutti – salvo alcune eccezioni – nella sequenza di sale sul lato della via d'ingresso.



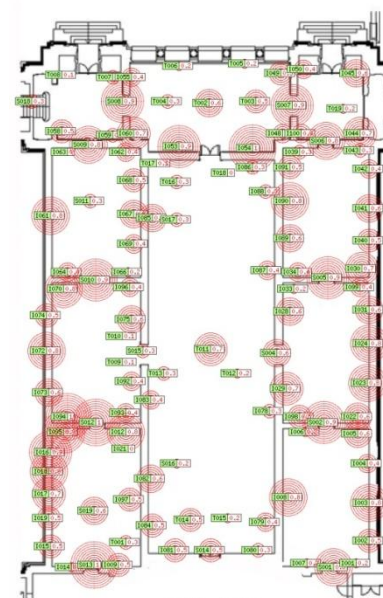
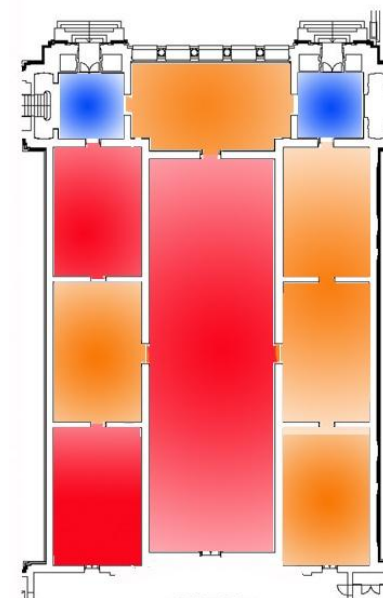
4.4.2 Visite di durata variabile tra i 10 e i 20 minuti (29% dei casi)

Per le visite di durata variabile tra i 10 e 20 minuti, si assiste ad una maggiore distribuzione dei tempi di permanenza tra le diverse sale, con gli ambienti sul lato dell'ingresso (Giardiniere, Stanga e Previati) e il Salone centrale che registrano i valori più elevati, seguiti dal Vestibolo Sartorio.



4.4.3 Visite di durata superiore ai 20 minuti (24% dei casi)

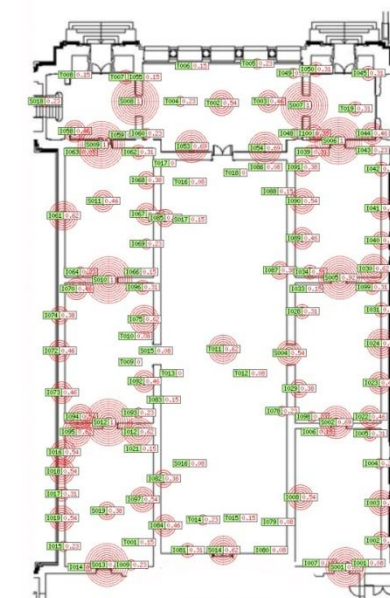
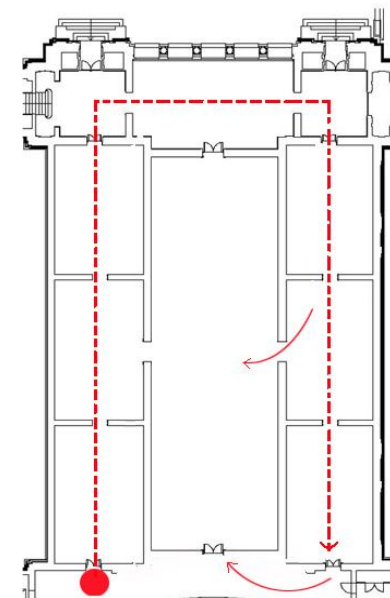
I visitatori che trascorrono più di 20 minuti all'interno dell'area Ottocento tendono a vedere tutte le collezioni, distribuendo in modo abbastanza equilibrato il proprio tempo di visita tra i diversi ambienti espositivi. Ciò trova conferma nella “crescita” generalizzata dei pallogrammi relativi agli indici di attrazione (immagine a destra). Si segnala però un minor grado di attenzione per le opere esposte nel *Salone di Giordano Bruno* – ad eccezione della statua centrale. Il Salone, quindi, si configura come un ambiente in cui prevalgono i comportamenti di “passeggiata museale” o di sosta, in cui il visitatore tende a muoversi nello spazio senza, però, soffermarsi particolarmente sulle singole opere.



4.5 Percorsi di visita

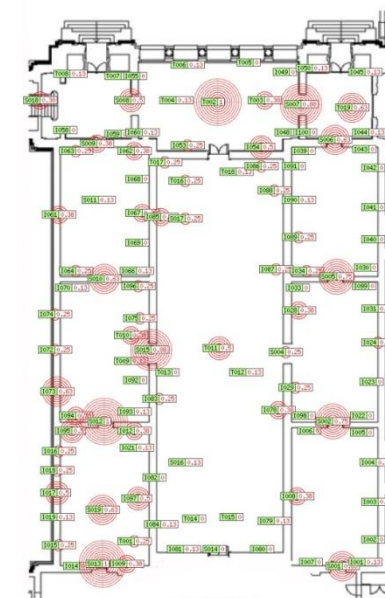
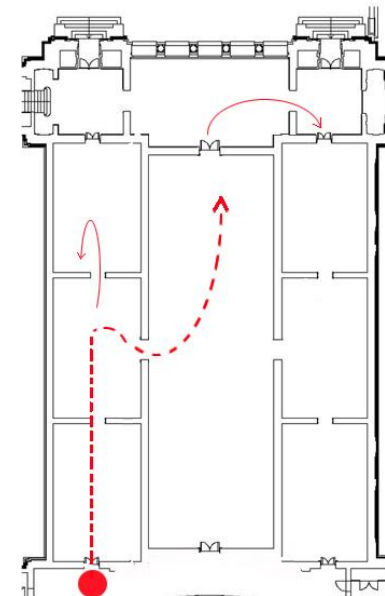
4.5.1 Percorso E (31% dei casi)

La maggior parte dei visitatori ha intrapreso un percorso antiorario sviluppato lungo la distribuzione periferica della sezione, con accesso alla Salone centrale principalmente dalla *Sala della Madre*. In un solo caso il visitatore non entra nella Sala del Voto, mentre in 2 casi non accede al Salone Giordano Bruno.



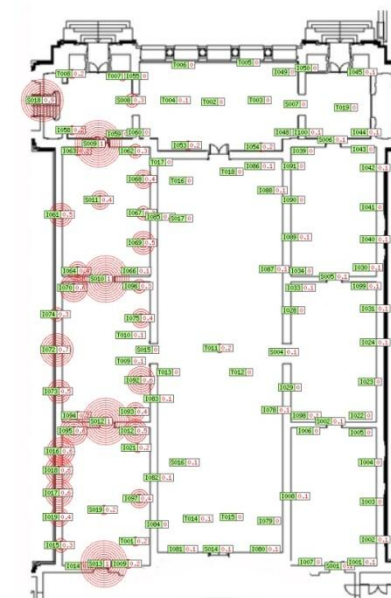
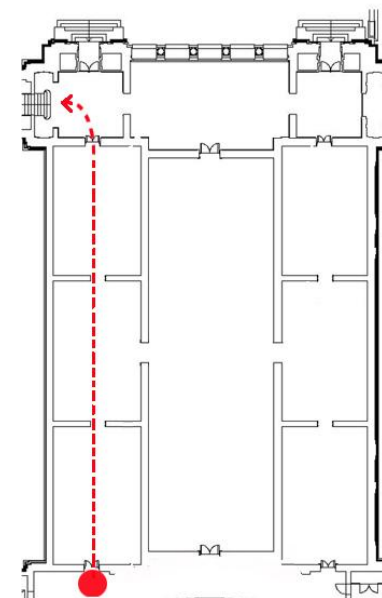
4.5.2 Percorso F (20%)

Il percorso si caratterizza per il passaggio del visitatore *dalla Sala della Stanga al Salone di Giordano Bruno e, da qui, al Vestibolo Sartorio*. Dal Vestibolo, la scelta prevalente è quella di continuare in direzione della *Sala del Voto* per poi uscire dall'area Ottocento. In questo caso, il visitatore non entra nella Sala Previati (4 casi su 8 complessivi)



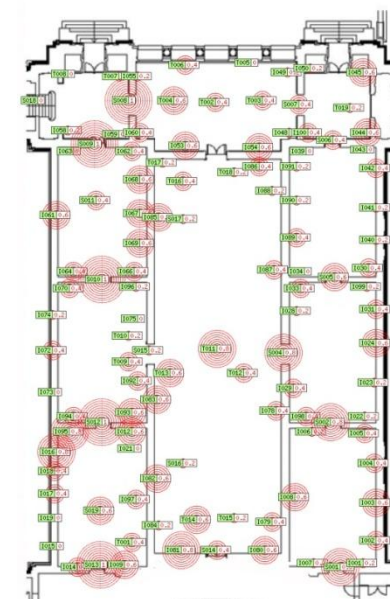
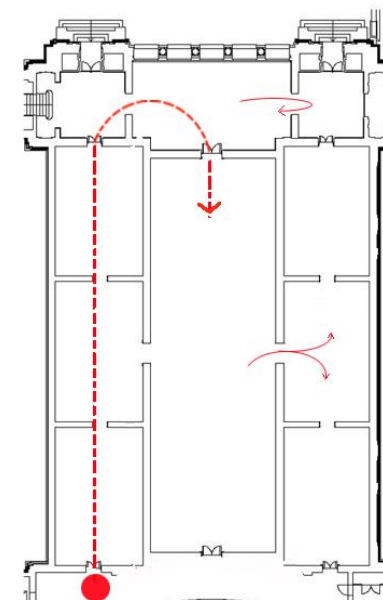
4.5.3 Percorso G (27% dei casi)

In questo tipo di percorso i visitatori lasciano la sezione Ottocento una volta entrati nel *Vestibolo di Eva*. Ciò significa che **più di un visitatore su quattro**, se accede dalla Sala del Giardiniere, non visita la maggior parte delle sale espositive.



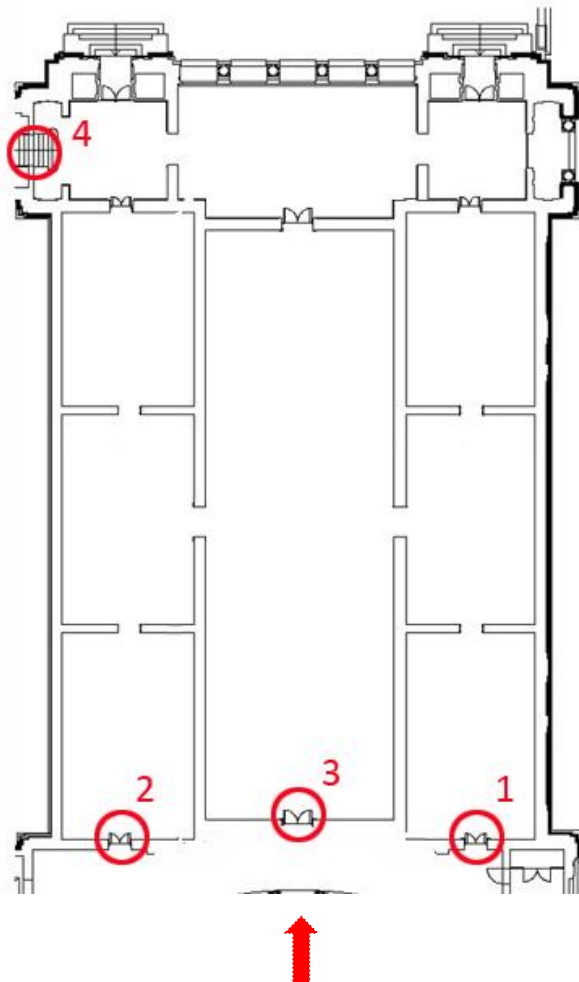
4.5.4 Percorso H (12%)

Il percorso si caratterizza per il passaggio del visitatore dal *Vestibolo Sartorio* al *Salone di Giordano Bruno*. Da qui, nella maggior parte dei casi, si rientra nella *Sala della Madre* per poi uscire dall'area Ottocento. Tale percorso ha comportato in due casi la mancata visita del *Vestibolo della Rinascita* e della **Sala dei Veneti**. In un solo caso, invece, il visitatore conclude la visita del Salone centrale per poi uscire direttamente, in questo modo ignorando tutte le sale laterali dal *Vestibolo della Rinascita* alla *Sala del Voto*.



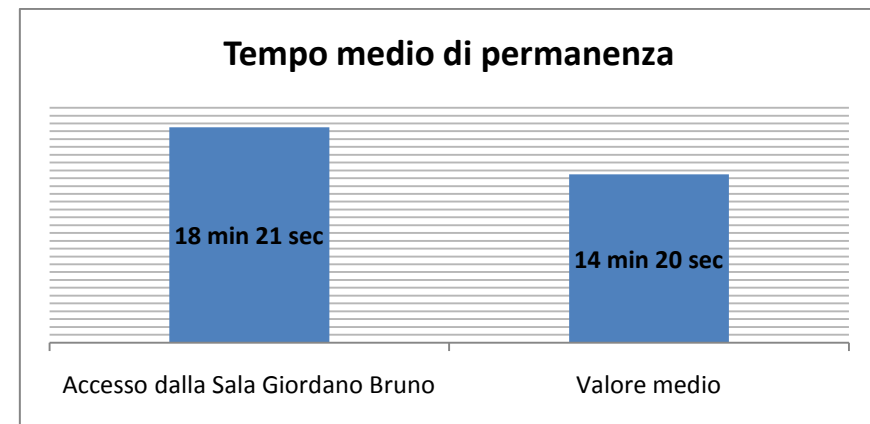
5. ACCESSO DALLA SALA GIORDANO BRUNO

5.1 Dati generali



Totale osservazioni: 14	Il tempo medio di permanenza all'interno dell'Area Ottocento è superiore ai 18 minuti. Trattandosi di un campione quantitativamente molto ridotto, il dato risente di alcuni valori "anomali" relativi a due visite di durata superiore ai 30 minuti. In ogni caso, solo il 14% del campione sosta davanti ad almeno la metà delle opere esposte.
Tempo medio di permanenza: 18 min 21 sec	
Diligent Visitor: 14%	

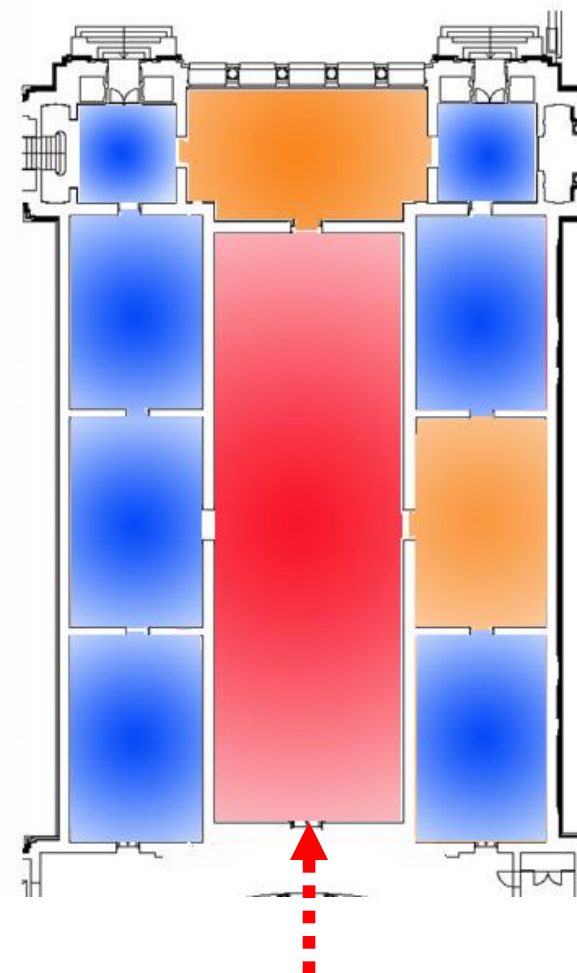
35



In considerazione del minore numero di ingressi rilevati, sono state prodotte le elaborazioni di carattere generale che intendono descrivere i principali fenomeni connessi alle modalità di visita del pubblico che accede all'area del secondo Ottocento direttamente dal Salone di Giordano Bruno.

Un primo dato interessante consiste nel fatto che **solo in 3 casi su 14 il visitatore ha visitato tutte le sale espositive**. Circa un terzo del campione, infatti, una volta terminata la visita del Salone tende ad uscire dall'area attraverso il Vestibolo di Eva, immettendosi nella zona dedicata al Novecento. La distribuzione percentuale dei tempi di permanenza attraverso l'effetto termografico fotografa bene la situazione appena descritta, con una zona "calda" rappresentata proprio dal Salone centrale (circa il 40% del tempo complessivo della visita alla sezione è utilizzato per vedere il Salone Centrale) e da due delle sale ad esso direttamente connesse – la *Sala della Madre* e il *Vestibolo Sartorio* – mentre i rimanenti ambienti registrano tutti valori più ridotti.

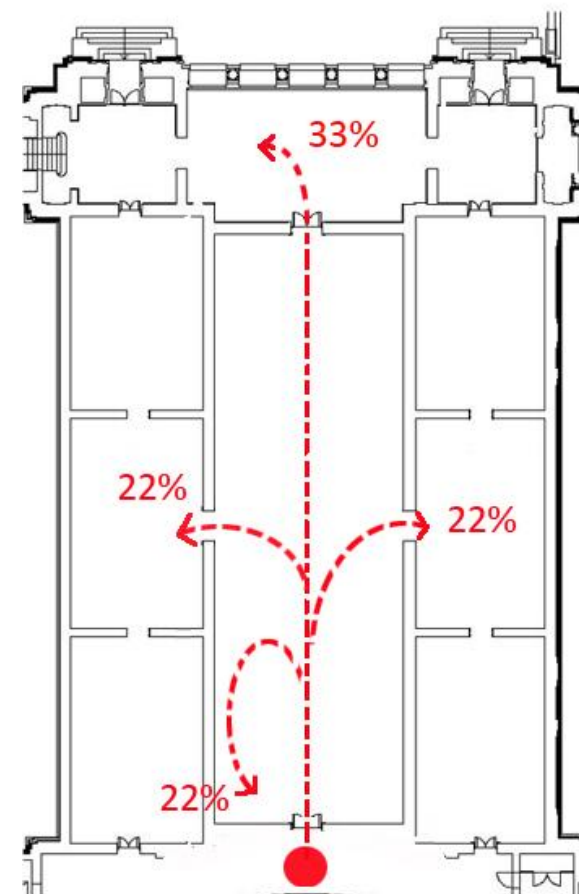
Dal punto di vista dei percorsi, in questo caso il Salone centrale non rappresenta solo il primo e più importante ambiente visitato, ma anche lo "snodo" per lo smistamento dei flussi nelle diverse direzioni. Anche se il campione di osservazioni non è sufficiente per trarre indicazioni di carattere definitivo, l'indagine osservante ha raccolto i dati relativi alle diverse modalità di attraversamento dell'area Ottocento, così come descritte nell'immagine sottostante. Occorre infine segnalare come i tempi di permanenza complessivi mettano in evidenza, in questo caso, un effetto polarizzatore della *Sala di Giordano Bruno*: quasi il 40% del tempo complessivo di visita è stato impiegato per visitare e per sostare nel Salone centrale.



GIARDINIERE	STANGA	PREVIATI	EVA	SARTORIO	RINASCITA	VENETI	MADRE	VOTO	BRUNO	TOTALE
7,7	6,4	7,5	3,0	11,8	3,0	5,4	9,3	7,0	39,0	100,0

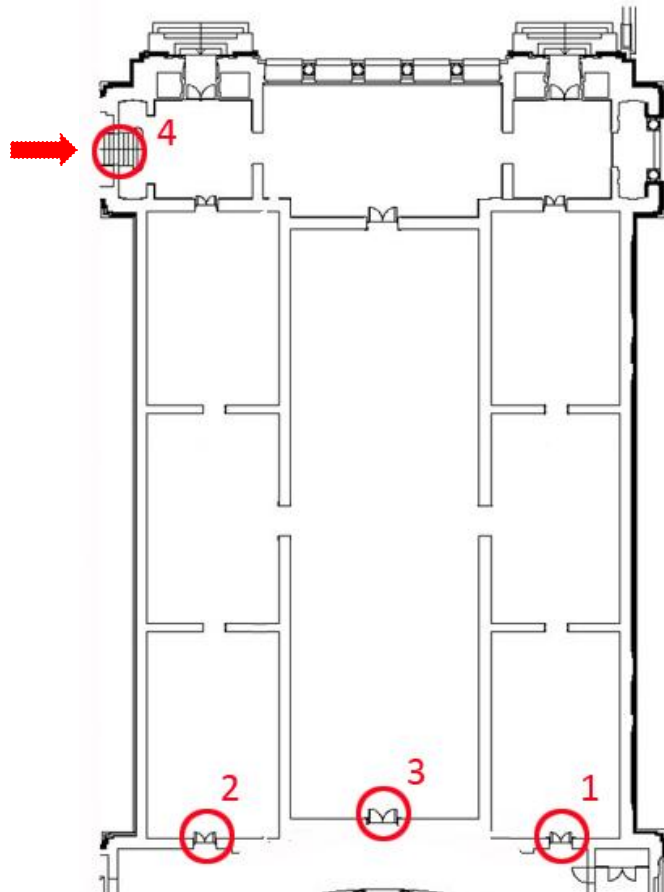
Tabella 7: Confronto tra valori percentuali relativi all'accesso dalla Sala del Giardiniere e dalla Sala del Voto

Si constata una distribuzione abbastanza equilibrata dei flussi, situazione che può essere ricondotta ad una logica di distribuzione radiale a ventaglio dei percorsi intrapresi. Un terzo del campione, dopo essere entrato nel *Salone di Giordano Bruno*, ha proseguito il percorso nel *Vestibolo Sartorio*. Il resto del campione, invece, si è equamente distribuito tra i due ingressi laterali – alla *Sala della Stanga* e alla *Sala della Madre* - oppure è tornato sui suoi passi uscendo nuovamente dal Salone.

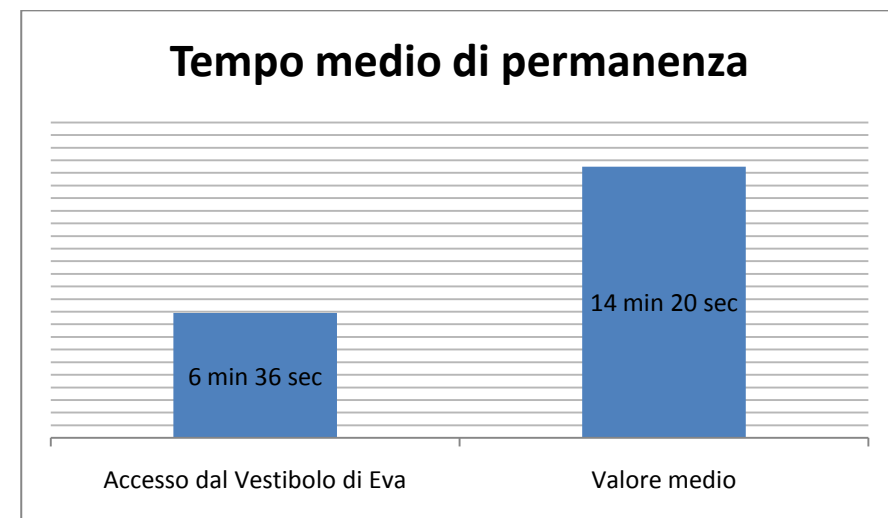


6. ACCESSO DAL VESTIBOLO DI EVA

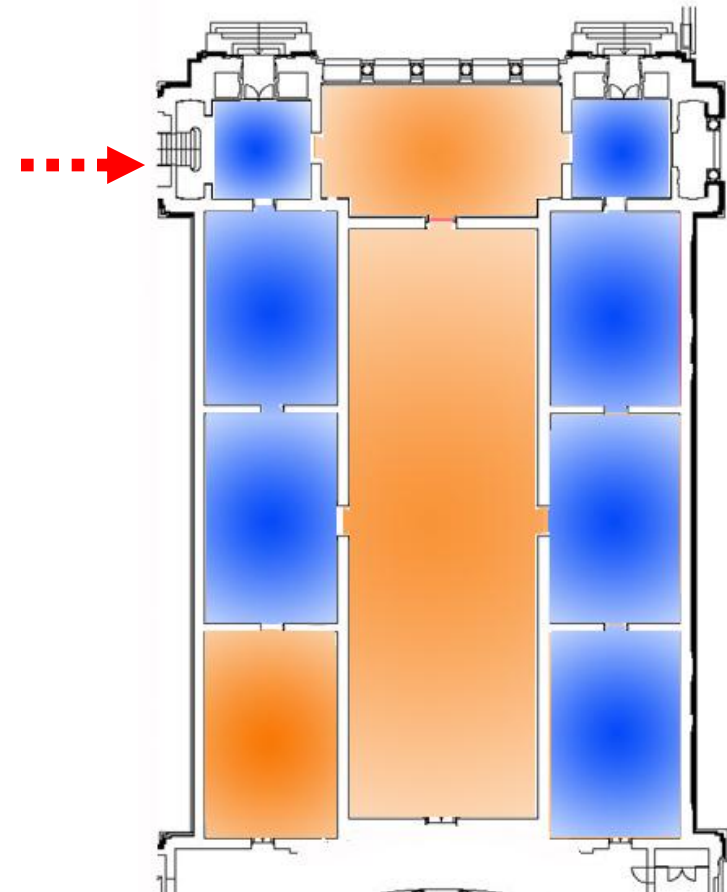
6.1 Dati generali



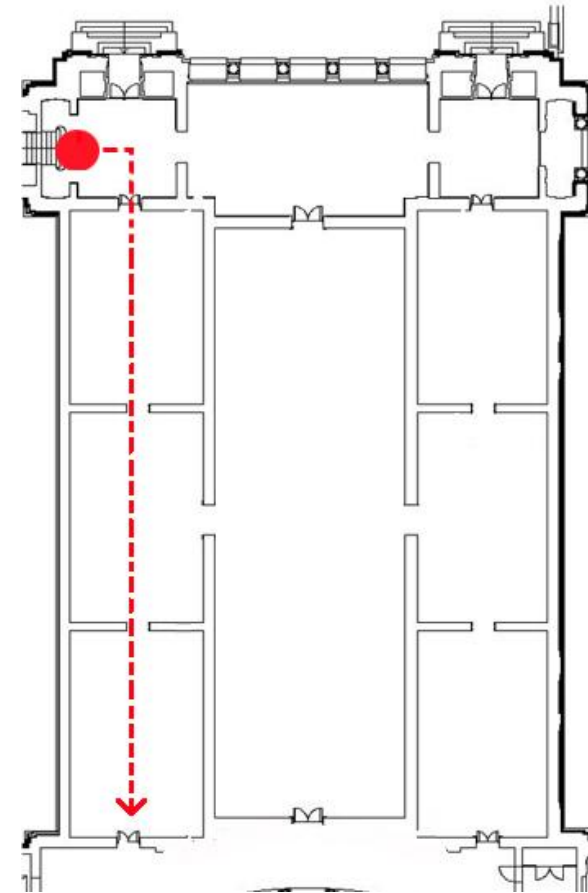
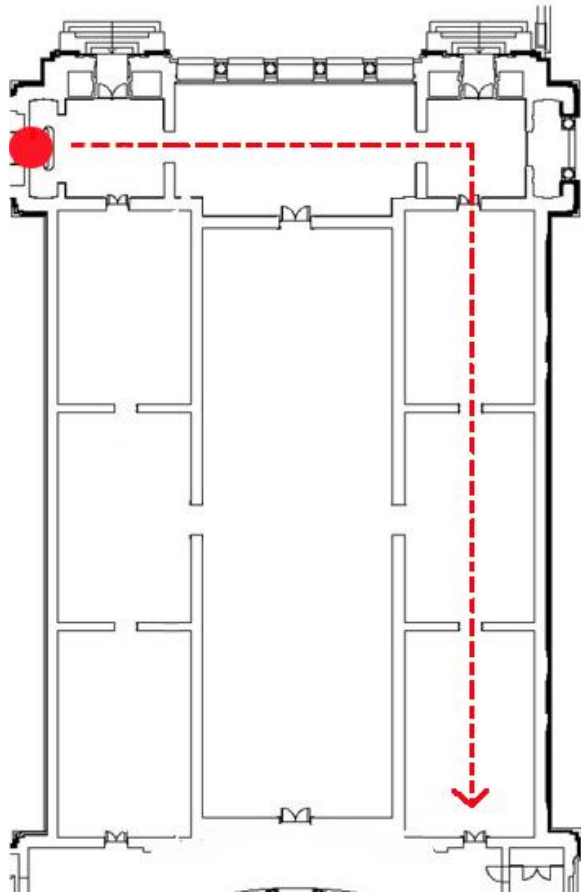
Totale osservazioni: 15	Il tempo medio di permanenza all'interno dell'Area Ottocento è di 6 minuti e 36 secondi. Si tratta di un pubblico che si limita ad attraversare gli spazi espositivi per guadagnare l'uscita: infatti, nessun visitatore ha sostato davanti ad almeno la metà delle opere esposte (Diligent Visitor = 0%)
Tempo medio di permanenza: 6 min 36 sec	
Diligent Visitor: 0%	



Anche in questo caso, in considerazione del minore numero di ingressi rilevati, sono state prodotte le elaborazioni di carattere. Relativamente ai tempi di permanenza all'interno dell'area Ottocento, i valori maggiori sono relativi al *Salone di Giordano Bruno*, al *Vestibolo Sartorio* e alla *Sala del Giardiniere*, mentre nei restanti ambienti i livelli di trattenimento e permanenza risultano molto modesti.



Relativamente ai percorsi di visita, le due principali tipologie riscontrate confermano la tendenza da parte delle persone a percorrere l'Area Ottocento limitandosi ad **attraversare velocemente gli spazi espositivi senza soffermarsi troppo sulle opere esposte** (passeggiata museale).



7. INDICI DI ATTRAZIONE DELLE OPERE

Sono stati presi in considerazione gli indici di attrazione relativi alle singole opere esposte in funzione dei percorsi di visita effettuati, con particolare attenzione a:

- i percorsi di visita che iniziano dalla Sala del Voto;
- i percorsi di visita che iniziano dalla Sala del Giardiniere

7.1 Accesso dalla Sala del Voto

Per il pubblico che entra dalla Sala del Voto, **le opere più viste** (indicate dalle frecce color rosso) sono state:

Sala del Voto: “Il voto” di F.P. Michetti

Sala della Madre: “Sobborgo di Porta Adriana” di T. Signorini; “I cammelli nella tenuta reale di San Rossore” di Odoardo Borrani; “Vita e Morte” di A. Vigliardi

Vestibolo della Rinascita: “Rinascita” di E. Ximenes

Vestibolo di Sartorio: “Ettore Saettante” di Emile Antoine Bourdelle; “Diana di Efeso e gli schiavi” di G.A. Sartorio

Salone di G. Bruno: “Giordano Bruno” di E. Ferrari.

Con **indici di attrazione minori ma, comunque, significativi** vanno considerate le seguenti opere (frecce arancio):

Sala del Voto: “Pier Damiano e la contessa Adelaide di Savoia” di S.Postiglione;

Sala dei Veneti: “Messidoro”, “Canal Grande” di G.Ciardi; “La colazione del gondoliere” di A. Milesi; “Sposalizio a Venezia” di A. Milesi” e “La pescheria vecchia” di E. Tito.

Vestibolo Sartorio: “La Gorgone e gli Eroi” di G.A. Sartorio

Sala del Giardiniere: “Il giardiniere” di V. Van Gogh

7.2 Accesso dalla Sala del Giardiniere

Le opere più viste (indicate dalle frecce rosse) si trovano nella Sala del Giardiniere e sono state:

“Le cabanon de Jourdan” di P. Cezanne

“L’arlesana” di V. Van Gogh

“Dopo il bagno” di E. Degas

“La piccola inglese” e “Donna sulla rena” di G. De Nittis

“Place Saint-Michelle et la Saint_Chapelle” di J.T.Raffaelli

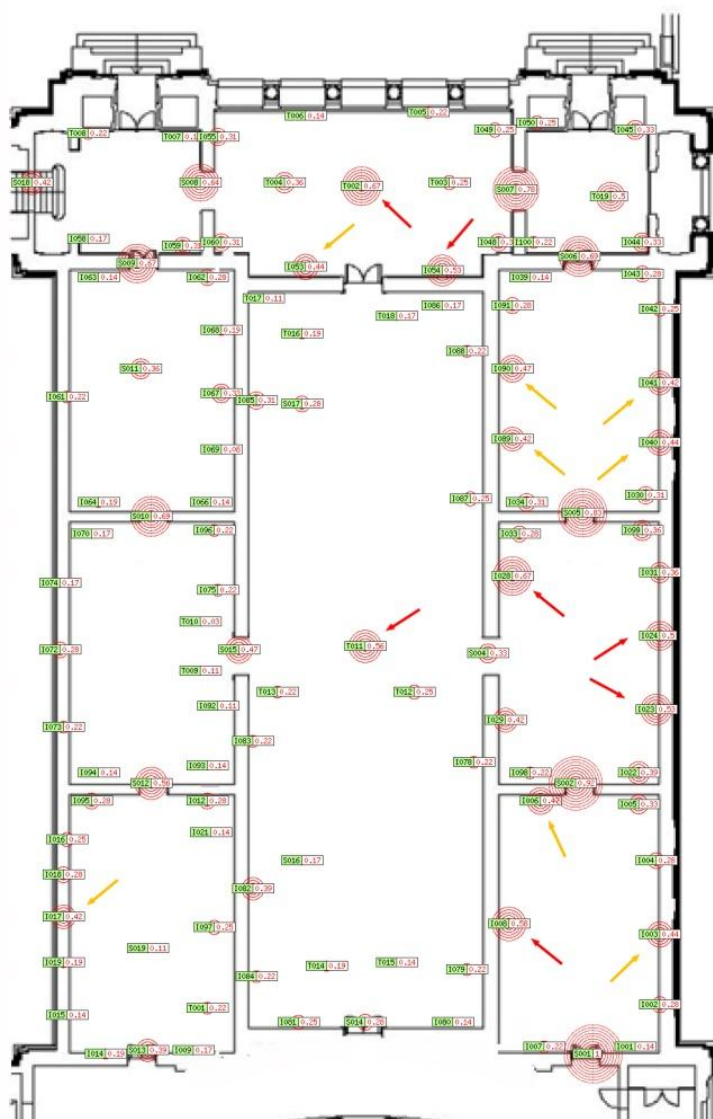
Hanno registrato **valori di attrazione inferiori ma, comunque, significativi** le seguenti opere (frecce color arancione):

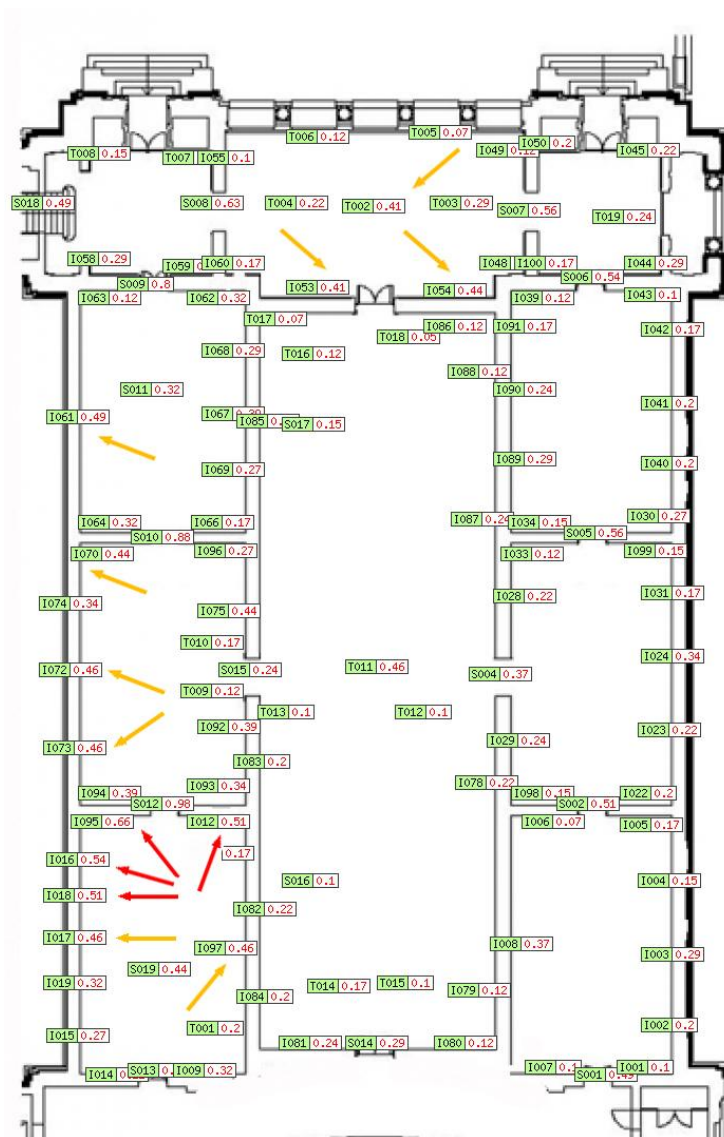
Sala del Giardiniere: “Il giardiniere” di V.Van Gogh; “Le corse al Bois de Boulogne” di G. De Nittis

Sala della Stanga: “Alla stanga” di G. Segantini; “I primi a far rotta” di S. Bruzzi; “Tristezza invernale” e “Le statue solitari” di M. Calderini;

Sala Previati: “La caduta degli angeli” di G.Previati

Vestibolo Sartorio: “Diana di Efeso e gli schiavi” e “La Gorgone e gli Eroi” di G.A. Sartorio; “Ettore Saettante” di Emile Antoine Bourdelle





7.3 Approfondimenti su alcune opere

“Ettore Saettante” di E. A. Bourdelle, “Diana di Efeso e gli Schiavi” e “La Gorgone e gli Eroi” di G. A. Sartorio, “Il voto” di F.P. Michetti, “Giordano Bruno” di E. Ferrari e “Il Giardiniere” di V. Van Gogh sono le opere di fronte a cui ha sostato il maggior numero di persone. I dati relativi agli indici di attrazione delle opere sotto riportati mettono in evidenza quanto le modalità di percorso scelte incidano anche sul livello di fruizione delle opere da parte del pubblico. A titolo esemplificativo, un'opera come “Vita e Morte” di A. Vigliardi nella *Sala della Madre*, risulta vista da quasi la totalità delle persone che entra dalla Sala del Voto (circa il 70%), ma solo da un esiguo numero di visitatori provenienti dalla *Sala del Giardiniere*.

Nella tabella sottostante sono stati riportati gli indici di attrazione di alcune delle opere esposte, declinati per ciascuna delle quattro modalità di accesso all'area Ottocento analizzate nelle pagine precedenti, in modo da permettere una comparazione sistematica tra i diversi valori registrati.

Se si assume come riferimento l'intero campione di osservazioni, l'unica opera ad essere vista da più della metà dei visitatori è stata la scultura di Emile Antoine Bourdelle “Ettore Saettante”, collocata in posizione centrale e baricentrica nel *Vestibolo Sartorio*.

Spostando l'attenzione al comportamento del pubblico in relazione allo snodo di ingresso scelto, il dato più rilevante consiste **nell'assenza di opere che rappresentino un elemento di attrazione forte indipendentemente dal percorso scelto dal pubblico**. Ad eccezione del pubblico che entra nell'area Ottocento dal *Vestibolo di Eva* – e caratterizzato da livelli di attrazione modesti per tutte le opere – negli altri tre casi gli oggetti delle collezioni più visti si concentrano nelle prime sale espositive incontrate dal visitatore.

Di conseguenza, gli indici di attrazione delle singole opere subiscono significative variazioni a seconda della provenienza del visitatore. È il caso dell'opera di Van Gogh "L'arlesiana", vista da più della metà del campione che inizia il percorso dalla *Sala del Giardiniere* e da meno di un terzo del pubblico proveniente dalla *Sala del Voto*. Un altro caso significativo è quello relativo all'opera "Vita e Morte" di A. Vigliardi, collocata nella Sala della Madre: in questo caso l'oscillazione è molto forte in quanto l'opera viene vista da quasi il 70% del pubblico proveniente dalla *Sala del Voto* e da appena il 37% di coloro che provengono dalla Sala del Giardiniere.

Opera	Indice di attrazione complessivo	Sala del Voto	Sala del Giardiniere	Salone G. Bruno	Vestibolo di Eva
"I sogni" di V. Corcos	0,20	0,17	0,32	0,07	0,07
"Il ritorno dalla pesca" di H. Mensdag	0,18	0,14	0,27	0,14	0,07
"Bracconiere nella neve" di G. Courbert	0,22	0,19	0,32	0,21	0,07
"Il Giardiniere" di V. Van Gogh	0,41	0,42	0,46	0,36	0,27
"L'Arlesiana" di V. Van Gogh	0,36	0,27	0,51	0,29	0,02
"Le cabanon de jourdan" di P. Cezanne	0,38	0,25	0,54	0,36	0,27
"Place Saint-Michelle" di J.T.Raffaelli	0,42	0,26	0,66	0,29	0,02
"Alla stanga" di G. Segantini	0,36	0,28	0,46	0,43	0,02
"Sogni" di V. Corcos	0,21	0,17	0,32	0,07	0,07
"La caduta degli angeli" di G. Previati	0,31	0,22	0,49	0,21	0,07
"I funerali di una vergine" di G. Previati	0,31	0,33	0,39	0,21	0,13
"Ettore Saettante" di Emile Antoine Bourdelle	0,53	0,67	0,41	0,64	0,04
"La Rinascita" di E. Ximenes	0,29	0,35	0,24	0,07	0,13
"Sposalizio a Venezia" di E. Tito	0,25	0,44	0,27	0,21	0,13
"Diana di Efeso e gli Schiavi" di G.A. Sartorio	0,46	0,53	0,41	0,5	0,33
La Gorgone e gli Eroi" di G. A. Sartorio	0,43	0,44	0,44	0,36	0,47
"Vita e Morte" di A. Vigliardi	0,37	0,67	0,22	0,29	0,13
"Il voto" di F.P. Michetti	0,42	0,58	0,37	0,05	0,07
"Giordano Bruno" di E. Ferrari	0,42	0,56	0,46	0,93	0,27

La geografia cambia quando si prendono in considerazione i tempi complessivi di sosta relativi alle 10 opere caratterizzate dai livelli di attrazione maggiore e riportate nella tabella successiva. In questo caso, “Il giardiniere” di Van Gogh ovvero una delle opere più viste all’interno dell’area ha registrato un tempo medio di sosta di poco più di 16 secondi, il più basso rispetto alle altre opere prese in considerazione mentre le performance migliori riguardano le opere di Sartorio nel Vestibolo di Sartorio, “Vita e Morte” di A. Vigliardi e tre opere esposte nella Sala del Giardiniere ovvero: “Le cabanon de jourdan” di P. Cezanne, l’“Arlesiana” di Van Gogh e “Place Saint-Michelle” di J.T. Raffaelli.

Titolo opera	Minuti complessivi di sosta	Tempo medio di sosta
La Gorgone e gli Eroi” di G. A. Sartorio	18 min e 22 sec	22,4 sec
“Diana di Efeso e gli Schiavi” di G.A. Sartorio	19 min e 23 sec	22,3 sec
“Vita e Morte” di A. Vigliardi	16 min 22 sec	22,3 sec
“Le cabanon de jourdan” di P. Cezanne	16 min e 18 sec	22 sec
“L’Arlesiana” di V. Van Gogh	14 min e 47 sec	21,1 sec
“Place Saint-Michelle” di J.T.Raffaelli	15 min e 47 sec	20,6 sec
“Il voto” di F.P. Michetti	17 min e 23 sec	19,3 sec
“Giordano Bruno” di E. Ferrari	17 min e 34 sec	17,7 sec
“Ettore Saettante” di Emile Antoine Bourdelle	17 min e 7 sec	17,1 sec
“Il Giardiniere” di V. Van Gogh	12 min e 46 sec	16,5 sec

SALA DELLE CERIMONIE

SALONE CENTRALE

- 8. PREMESSA**
- 9. DESCRIZIONE DEL CAMPIONE**
- 10. MODALITA' DI PERCORRIMENTO DELLO SPAZIO
ESPOSITIVO**

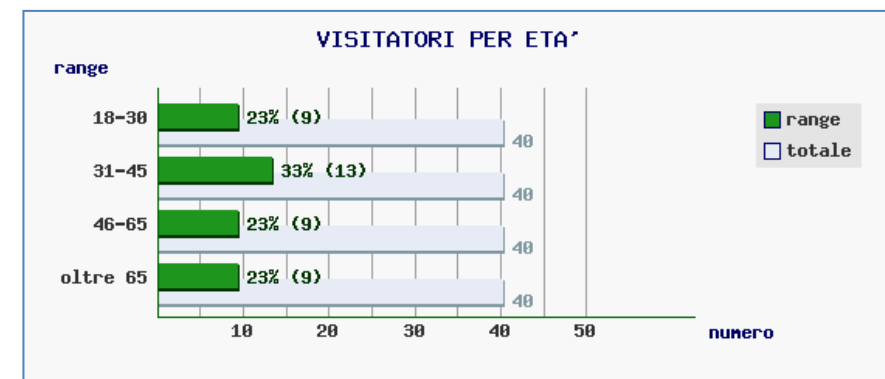
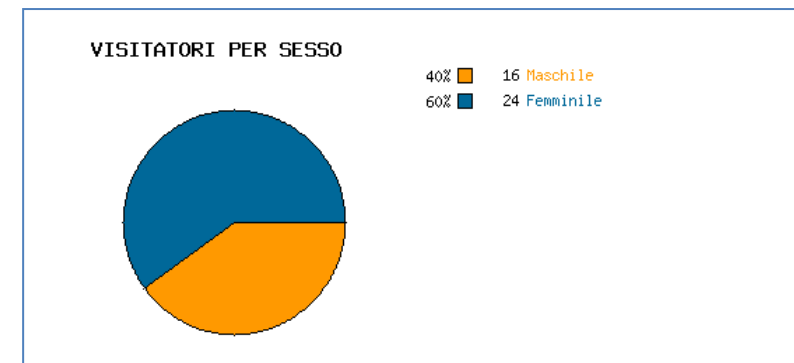
8. PREMESSA

La modalità di accesso agli spazi museali – ovvero l'incipit della visita – rappresenta un momento particolarmente importante dell'esperienza nel suo complesso perché da essa discenderanno implicazioni sull'orientamento complessivo, sui percorsi intrapresi, sulle aree visitate e su quelle trascurate. Alla luce di queste considerazioni, si è deciso di utilizzare lo strumento dell'indagine osservante per ricostruire i percorsi seguiti dal pubblico immediatamente dopo l'acquisto del biglietto, in un'area comprendente l'atrio, il *Salone Centrale* e la *Sala delle Cerimonie*.

9. DESCRIZIONE DEL CAMPIONE

Come si evince dalle tabelle precedenti si tratta di un pubblico di prevalenza femminile (60%), ben distribuito tra le diverse fasce d'età e che visita il museo principalmente in coppia (65%).

Numero osservazioni: 40	Si tratta di un pubblico di prevalenza femminile (60%), ben distribuito tra le diverse fasce d'età e che visita il museo principalmente in coppia (65%).
Tempo medio di permanenza: 4 min 7 sec	



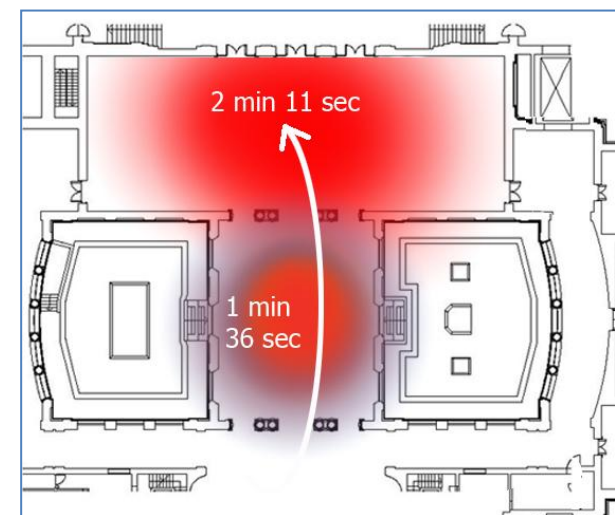
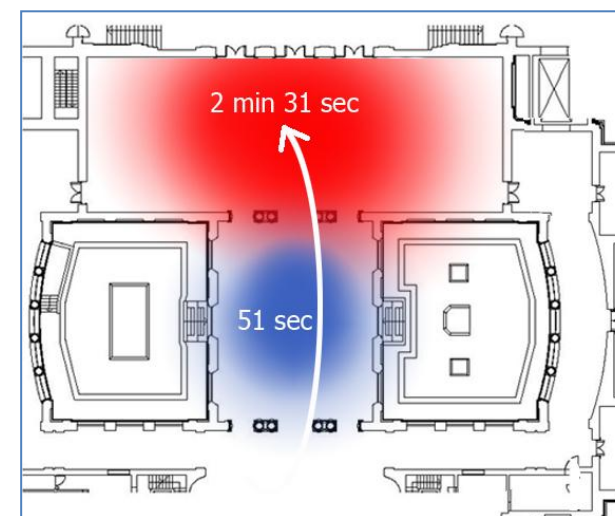
10. MODALITA' DI PERCORRIMENTO DEGLI SPAZI ESPOSITIVI

Le osservazioni hanno abbracciato un arco di tempo durante il quale si sono avvicendate due mostre. Di conseguenza, è stato possibile verificare se, e in che misura, le esposizioni hanno modificato il comportamento del pubblico, in termini di tempi di permanenza e di traiettorie di visita.

10.1 Variazioni nel tempo di permanenza

Durante la prima esposizione (immagine in alto), conclusasi il 16 maggio 2010, il tempo medio di permanenza nell'area di osservazione è stato di **3 minuti e 22 secondi**. I dati raccolti da Miranda indicando chiaramente come l'attenzione dei visitatori si sia concentrata sul Salone Centrale.

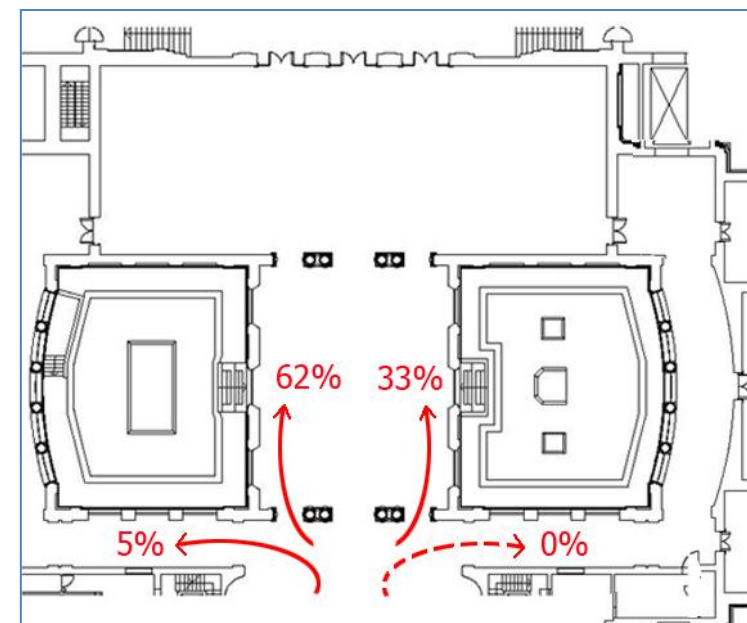
Durante la mostra successiva (immagine in basso), invece, il tempo di permanenza relativo alla *Sala delle Cerimonie* aumenta sensibilmente fino ad arrivare ad un valore medio di **1 minuto e 36 secondi** (+ 70% rispetto al tempo medio calcolato durante la prima esposizione)



10.2 Variazioni nelle traiettorie di visita

Una volta acquistato il biglietto, emerge chiaramente **la tendenza generale ad entrare nella Sala delle Cerimonie**. In particolare, si evidenzia come nessun visitatore si sia diretto verso le sale del Secondo Ottocento e solo in un caso si sia seguito il percorso cronologico accedendo direttamente alle sale del Primo Ottocento.

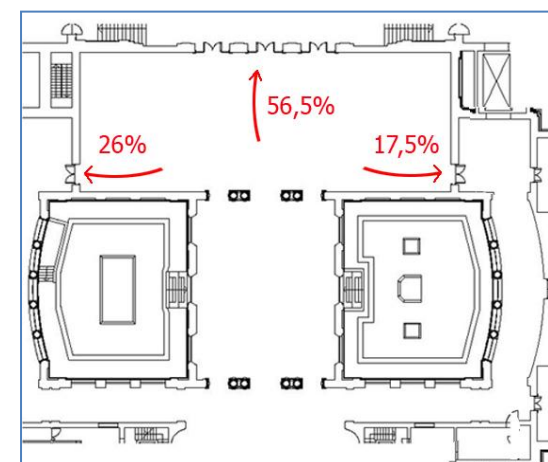
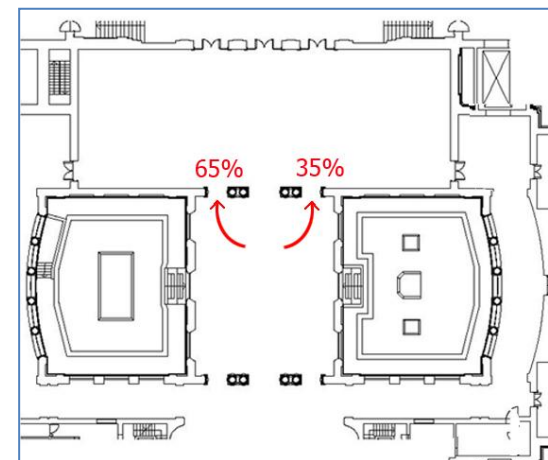
Nello specifico della Gnam, le direttrici di accesso vanno messe in relazione alla configurazione spaziale e morfologica dell'edificio, che certamente «induce» il visitatore a seguire la direttrice centrale e attraversare la *Sala delle Cerimonie* piuttosto che suggergli di iniziare il percorso dai corridoi di distribuzione esterna che conducono alle sale del primo e del secondo Ottocento. Nell'interpretazione del dato, tuttavia, vanno considerati anche altri fattori. Uno di questi riguarda la motivazione di visita del pubblico. Parte di pubblico che è venuta per visitare esclusivamente o principalmente le mostre temporanee molto probabilmente ha saltato le sale dell'Ottocento per accedere direttamente agli ambienti ospitanti le esposizioni temporanee. Durante le rilevazioni, inoltre, le sale del Primo Ottocento potrebbero essere state chiuse in alcuni momenti della giornata, impedendone l'accesso ai visitatori e, di conseguenza, condizionandone il percorso di visita.



10.3 Variazioni nel comportamento di visita tra le due esposizioni

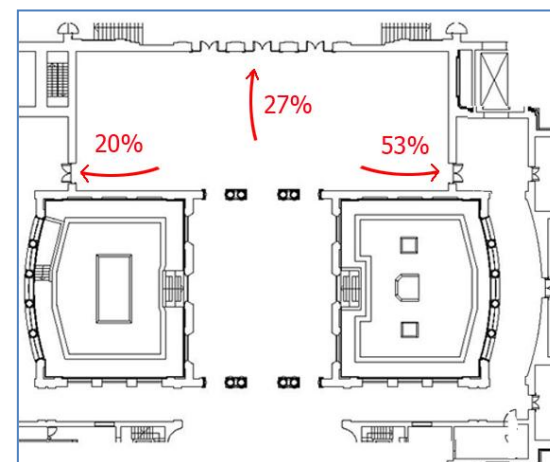
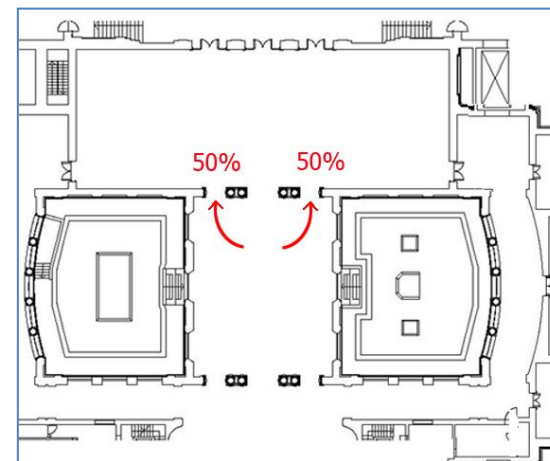
Tra le due esposizioni temporane considerate emergono differenze anche nei percorsi di visita. Durante la prima esposizione, i visitatori accedono dalla *Sala delle Cerimonie* al *Salone Centrale* prediligendo l'ingresso di sinistra (immagine in alto).

Una volta terminata la visita al Salone Centrale, più della metà del campione (56,5%) ha proseguito verso le sale del Novecento, mentre un visitatore su cinque (26%) ha scelto di entrare nelle sale del Primo Ottocento. Più ridotta, infine, la percentuale del campione che opta per le sale del Secondo Ottocento (immagine in basso).



Durante il secondo allestimento, « Tagli d'Artista² », l'accesso al *Salone Centrale* risulta più bilanciato (immagine in alto).

È interessante notare, invece, come cambia nettamente la gerarchia delle uscite da parte del visitatore, che viene indotto a prendere la direzione dell'area Secondo Ottocento (immagine in basso).



² «Tagli d'artista: una storia lunga un secolo» (mostra aperta dal 15/05/2010 al 07/01/2011)